N. 317 — Lunedì 14 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 14 Novembre — N. 317

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 — 8 — 1.50
Estero qualunque destinazione — 32 — 17 — 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Gli annunzi si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1.50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lo splendido risultato morale e politico dei ballottaggi in Piemonte e in Italia.

Le vittorie morali di Chivasso, Nizza Monferrato, Savigliano, Ciriè; le vittorie costituzionali di Torino, Crescentino, Biandrate, Borgomanero, Oleggio, Genova, Sampierdarena, Roma, Milano, Firenze, ecc.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Che trionfo ieri! Che splendido trionfo! Prima ancora della vittoria del partito politico, ci si porgeva di rallegrarci del trionfo morale. Gli elettori hanno spurgato, o quasi, la Deputazione politica piemontese: essi, dopo appena pochi anni di lotta ci hanno dato ragione, letteralmente ragione.

Miglia liquidato a Chivasso! Baralis caduto a Savigliano! Gavotti, il milionario, l'armatore Gavotti sconfitto a Nizza Monferrato! Tutti gli uomini che il nostro giornale ha combattuto sono scomparsi. Oh come ci paiono ben piccola cosa i dolori sofferti, i processi subiti, le noie, le infinite noie avute! Come ci appare bello, puramente bello il programma che ci siamo prefisso di compiere, senza paure e senza transazioni, quando abbiamo assunto la direzione di questo giornale! Una deputazione di uomini eroici, più uomini di affari che di politica, più di Banca che di patria, si affacciava minacciosa sul nostro Piemonte.

Erano trionfanti nei loro Collegi: avevano migliaia e migliaia di voti: parevano schiacciare al nostro ideale attraverso alle maggioranze enormi delle loro schede. E noi guardavamo con fede all'avvenire. Eravamo certi che il popolo nostro, che è sano, che il popolo nostro degli orgogli sani, a poco a poco, avrebbe diminuita, sminuzzata, annullata quella maggioranza. Nello splendore del trionfo dei nostri avversari noi scorgevamo, arridevolo, la luce del tramonto. E il tramonto è venuto rapido, liquidatore.

Quello che annichilisce oggi è vittoria solenne, perchè rivigorisce nella Deputazione piemontese quel carattere di purezza e di onorabilità che troppe inclinazioni deplorevoli le toglievano o almeno le sminuivano.

Certo la liberazione desiderata non è completa: ancora rimangono a rappresentare taluni Collegi subalpini uomini che tale onore non meritano: e che piuttosto della gagliardia sana delle nostre regioni sono i portavoci dei loro privati interessi. Ma sono, in queste ultime elezioni, grandemente diminuiti di numero: la schiera si è fatta manipolo per scomparire domani.

Come una raffica di purezza è passata contro certi orgogliosi papaveri che parevano aver radici così salde e fitte da non temer rovina, e li ha travolti: pare che il Corpo elettorale, questo buon gigante che non soffre sopraffazione, si sia levato d'un tratto come a una diana di liberazione, e tranquillo e solenne li abbia scossi di dosso con un crollo sprezzante: e il gesto e la sicurezza ma sì fu fatto promettono che l'epurazione continuerà.

Per questa rinnovata nobiltà del mandato, per questa consacrazione nuova ch'esso riceve, noi ci rallegriamo col fervore che dà la realizzazione d'un sogno che pareva troppo bello ai timorosi: ma al quale noi abbiam dato tutta la nostra fede e la nostra opera. In quest'ora in cui gli elettori del Piemonte scrivono una sentenza così fiera e consolante, e rompono un giogo materiato di corruzione, per ricondurre, fatti liberi, l'onestà a rappresentare i loro Collegi, una grande gratitudine si mesce al nostro orgoglio di cittadini: quella che debbiamo a loro che ci hanno tenuto fede quando la nostra parola dovette farsi accusatrice, e che hanno preferito la voce lontana, ma disinteressata, del giornale alla lusinga vicina e capziosa del deputato.

Questo loro grande trionfo, che è trionfo di moralità, è oggi il nostro conforto: perchè segna una grande armonia di aspirazioni, una grande concordia di volontà coll'anima del pubblico, e ci conferma, se ne avessimo avuto bisogno, che nel Piemonte nessuna battaglia è perduta quando mira a far più rispettabile e forte questo antico paese di austerità e di energia: e che nessuna violenza vi dura e nessuna astuzia vi governa contro il fervore rigoglioso di vita sana che l'anima tutto.

Se poi passiamo dal campo morale al campo politico, le ragioni di conforto non sono minori. Il partito costituzionale ha avuto grandissimi successi a Torino: con una delle battaglie elettorali più memorabili e memorande è caduto il Nofri: nessuno dei sedici Collegi dove i socialisti erano in ballottaggio coi costituzionali sono riusciti. Anche a Firenze, a Sampierdarena, a Milano, la vittoria è completa.

Mentre scriviamo (a mezzanotte) ci mancano ancora alcuni risultati, che i lettori troveranno nel giornale: ma complessivamente i ballottaggi andarono benissimo.

Significante è la nuova vittoria di Milano colla conquista di un altro Collegio; tre su sei nella città delle cinque giornate, malgrado l'unione di tutti gli estremi: radicali, repubblicani, socialisti riformisti e rivoluzionari.

Ricordano i lettori quante ingiurie si sono scagliate contro queste ale della Sinistra estrema? Eppure nei ballottaggi erano strette a cerchi, uno per tutti e tutti per uno!

E malgrado ciò in un Collegio i costituzionali hanno vinto.

E la vittoria di oggi è di domenica è tanto più significativa poichè essa succede di colpo, non per lenta, faticosa opera di conquista, ma in un solo assalto elettorale.

E quello che più ci conforta è che la vittoria si deve alla classe operaia, a quella classe a cui il pensiero dei costituzionali deve essere principalmente rivolto nell'ora della vittoria. Dove sono andati i quarantamila operai della Camera del lavoro di Milano, che i Walter-Mocchi, i Lazzari, i Labriola dicevano falsamente di rappresentare? Chi li ha radunati, chi li ha catechizzati dopo le cinque giornate perchè votassero contro i loro capi di allora? Nessuno. Essi, nella loro coscienza e nella loro intelligenza, senza un previo accordo, senza parola d'ordine, senza scambio di idee, una cui nel pensiero, nel sentimento, nell'azione, si sono uniti nel segreto delle urne ed hanno manifestato il loro schietto parere.

Ed è bene che questo esempio venga dalla città dove l'organizzazione operaia ha raggiunto il suo apice più mirabile, la dove il movimento proletario, per la stessa sua intensità, è più maturo e più evoluto, ed ha portato nelle masse i frutti di una riflessione ponderata, di una equanime tranquillità e ha fatto sentire strettissimi i bisogni di una vita serena, dove i liberi dibattiti di capitale e lavoro vanno discussi senza ira e la sicurezza rappresenta l'elemento fondamentale del guadagno; là appunto questi operai coscienti e sicuri delle loro forze si sono ribellati con più virile energia alla tirannide demagogica, come prima si ribellavano a quella dell'on. Pelloux. Si sono allontanati con disgusto da quell'urna in cui la loro mano era avvezza a versare il piccolo foglio che racchiudeva i nomi dei duci a loro già cari; hanno detto: Signori! In nome di quella coscienza che voi siete di risvegliare in noi, vi giudichiamo e vi condanniamo!

Ebbene, questo, lo ripetiamo, è il più alto insegnamento che le odierne elezioni diano a noi tutti. In fondo, in esso noi vediamo veramente ritornare quella buona classe di cui si parla troppo spesso invano. Qui sono lavoratori evoluti e civili, che resistono a ogni pressione, che si liberano da ogni giogo, che rifiutano ogni ingannatore ed ogni violento. Essi agiscono nel 1904 contro gli sfruttatori rivoluzionari, precisamente così come nel '98 agirono contro quegli altri, i reazionari, che violavano lo Statuto, questo patto sacro della libertà!

In una parola, essi non sono più la massa amorfa, che serve di sfogo nelle mani dei condottieri del partito predominante per sfondare la rocca forte del partito avversario. Sono uomini che hanno raggiunto la piena maggiorità politica e che sciolgono essi i loro rappresentanti, scartandoli senza pietà e senza debolezze non appena essi vanno contro ai loro voti, interessi.

Ora, in un paese ricco e civile, l'interesse vero dei lavoratori è di lavorare, alle migliori condizioni possibili, ma di lavorare. Chi vi ostacola, facendo appello alle sfrenatezze dei teppisti, chi vi attenta cercando di abbassare la libertà di operai organizzati, è un nemico dichiarato e va combattuto. Sì vuol lavorare!

Ecco l'insegnamento di Milano. Esso va meditato, molto meditato da tutti.

E i costituzionali, in quest'ora di vittoria, stendano la mano vittoriosa ai lavoratori di tutti i campi e di tutte le officine, come pegno solenne che i loro interessi avranno una valida, efficace, cordiale difesa nei nostri uomini.

Noi non chiediamo da essi, in cambio di un grande amore, che un po' di fede. Provate anche i nostri uomini, il nostro partito. Se esso mancherà saremo i primi a dirlo, e i più vivaci ad abbattere quelli di cui oggi diciamo con gioia la vittoria.

IN PIEMONTE

Biandrate

Ci telegrafano da Biandrate, 13, ore 22,15:
Bottarelli, costituzionale, ebbe complessivamente 2185 voti; Rodeni, socialista, 1901. Mancano ancora due sezioni che non possono però spostare di molto i voti.

Borgomanero

Ci telegrafano da Borgomanero, 13, ore 23,5:
I risultati complessivi che si hanno sono i seguenti: Curioni 2731; Balconi, socialista, 1410. Mancano ancora i risultati di tre sezioni che però sono favorevoli al Curioni.

Caluso.

Ci telegrafano da Caluso, 13, ore 21,20:
Ecco i risultati che ha dato la lotta di oggi, veramente accanita in tutte le sezioni:
San Giusto: Compans 69, Facelli 88; Lusiglie: Compans 17, Facelli 27; Agliè: Compans 146, Facelli 118; Perosa: Compans 13, Facelli 50; Candia: Compans 48, Facelli 56; Oreggia: Compans 98, Facelli 7; Moncenasco: Compans 108, Facelli 2; Baira: Compans 39, Facelli 72; Vische: Compans 114, Facelli 58; Feletto: Compans 16, Facelli 61; San Giorgio: Compans 140, Facelli 175; Favria: Compans 131, Facelli 83; Orio: Compans 53, Facelli 37; Torrebaire: Compans 32, Facelli 20; Strambino: Compans 118, Facelli 113; Ogliasico: Compans 66, Facelli 10; Romano: Compans 88, Facelli 82; Rivarolo: Compans 154, Facelli 192; Montalenghe: Compans 69, Facelli 20; Vistrè: Compans 20, Facelli 28; Caluso: Compans 250, Facelli 278; Barone: Compans 41, Facelli 16; Cuceglio: Compans 60, Facelli 114; San Martino: Compans 83, Facelli 85; Scarmagno: Compans 43, Facelli 36; Mazzè: Compans 87, Facelli 95.
Compans è quindi eletto con oltre 2000 voti.

Ciriè.

Ci telegrafano da Ciriè, 13, ore 21,50:
Ecco il risultato definitivo della lotta odierna, che è stata veramente vivissima: Bertetti ebbe 1894 voti, il Calsagno 1629.
Eletto Bertetti per 65 voti, ciò che dimostra l'accanimento della lotta oggi combattutasi.

Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 13, ore 21,15:
Eccovi il risultato della votazione odierna: il sotto Sesia ebbe voti 2478, il comm. Miglia ebbe voti 2091.
La proclamazione, data l'esacerbazione degli animi, non avrà luogo che lunedì mattina.
Eletto Sesia.
Le sezioni di Chivasso hanno dato i seguenti risultati: Sesia 173, Miaglia 500; a San Benigno Sesia ebbe voti 65, Miaglia 241; a Rondissone i due candidati ebbero 37 voti ciascuno; a San Mauro Sesia 131, Miaglia 22; a Mosteu Sesia 78, Miaglia 19.

Crescentino.

Ci telegrafano da Crescentino, 13, ore 21,40:
Eccovi i primi risultati qui giunti dell'odierna votazione: a Fontanetto Po: Frecassi ebbe 155 voti, Miglio 170; a Balmuggia: Frecassi 214, Maffè 207; a Borgo d'Ale: Frecassi 170, Maffè 261; a Cigliano: Frecassi 377, Maffè 468; a Bianzè: Frecassi 147, Maffè 284; a Livorno Vercellese: Frecassi 364, Maffè 306; a Trino: Frecassi 809, Maffè 292; a Moncrivello: Frecassi 162, Maffè 72; a Crescentino: Frecassi 270, Maffè 335; a Palazzolo: Frecassi 166, Maffè 160.
Complessivamente i risultati sono i seguenti: inscritti 7049, votanti 5098. Frecassi 2900, Maffè 2459.
Frecassi perciò è riuscito con 400 voti circa di maggioranza, poichè non manca più che la piccola sezione di Lamporo, che non varierà il risultato.

Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 13, ore 20,30:
I risultati che si conoscono in questo momento (non mancano più che tre sezioni che non possono variare i risultati) danno 4024 voti a Buccelli e 3914 a Garotti.
Regna in tutto il Collegio un grande entusiasmo per il trionfo del Buccelli.
Si inneggia alla compagna fatta dalla Stampa.

Oleggio.

Ci telegrafano da Oleggio, 13, ore 22,40:
Com. Pedrala ebbe al computo definitivo 4316 voti; il rivoluzionario Petrini 1972.
La proclamazione del Podestà avverrà senza alcun ritardo.

Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 13, ore 20,45:
Animatissima, come potete immaginarvi, è stata la lotta in tutte le sezioni del Collegio. Eccovi i risultati che sono stati qui telegrafati: a Monasterolo: Chirtoso 41, Baralis 30; a Levaldigi Chirtoso 79, Baralis 31; a Scarnafigi: Chirtoso 30, Baralis 31; a Cervere: Chirtoso 112, Baralis 11; a Marene: Chirtoso 43, Baralis 38; a Racconigi: Chirtoso 401, Baralis 210; a Cavallermaggiore: Chirtoso 96, Baralis 40; a Casalgrasso: Chirtoso 288, Baralis 119; a Villanova: Chirtoso 58, Baralis 16; a Murello: Chirtoso 22, Baralis 82; a Genola: Chirtoso 24, Baralis 65; a Savigliano: Chirtoso 595, Baralis 1003; a Cavallermaggiore: Chirtoso 200, Baralis 109.
I risultati finora conosciuti danno complessivamente al Chirtoso 1924 voti, al Baralis 1896.
Stanotte si ebbero a lamentare disordini. Davanti alla prima sezione, dove deve essere fatta la proclamazione, la truppa dovette formare i cordoni e dare gli squilli per sciogliere la folla. Ad ogni modo, l'elezione del dott. Chirtoso è ormai sicura.

***

Ci telegrafano da Savigliano, 13, ore 23,55:
E' stato proclamato eletto il dott. Chirtoso con 27 voti di maggioranza.

Susa.

Ci telegrafano da Susa, 13, ore 21,15:
Le elezioni odierne hanno dato il seguente risultato: Chiapusso voti 1846, Richard 1663, Rivetta Chiapusso. Si ebbe un grande concorso di elettori alle urne.

Verrès.

Ci telegrafano da Verrès, 13, ore 21,45:
L'esito della votazione di ballottaggio è il seguente: Votanti 2751. Francesco Farinet ebbe 1356 voti; Luigi Napoleone Rich 1291. Manca una piccola Sezione, che non può far variare il risultato, che è, così, favorevole al Farinet.

***

Ci telegrafano da Verrès, 13, ore 22,50:
Eccovi i risultati parziali delle varie sezioni: Donnas: Rich 143, Farinet 13; Gressoney: Rich 45, Farinet 7; Fontainemore: Rich 36, Farinet 71; Hone: Rich 72, Farinet 13; Issime: Rich 31, Farinet 50; Perloz: Rich 34, Farinet 39; Champorcher: Rich 21, Farinet 36; Pont Saint-Martin: Rich 32, Farinet 43; Verrès: Rich 33, Farinet 96; Issogne: Rich 12, Farinet 49; Montjovet: Rich 20, Farinet 28; Arnaz: Rich 47, Farinet 37; Challand Saint-Victor: Rich 6, Farinet 61; Challand Saint-Anselme: Rich 1, Farinet 55; Brusson: Rich 45, Farinet 65; Settimo Vittone: Rich 24, Farinet 73; Borgofranco: Rich 180, Farinet 20; Carema: Rich 32, Farinet 63.
E' dolorosamente commentata la caduta del cav. Rich per 57 voti. Nonostante fosse una candidatura quasi improvvisata, quella del Rich aveva subito incontrato tali simpatie che le migliori speranze erano per lui: tanto è vero che fu battuto per meno di 60 voti!

Vigevano.

Ci telegrafano da Vigevano, 13, ore 21,15:
I risultati definitivi della grande maggioranza delle sezioni danno eletto Bonacossa.

Nelle altre provincie.

ACERENZA (Potenza). — Gianturco Emanuele, costituzionale, 928; Severini, radicale, 256.

CAMPI SALENTINA (Lecce). — Personè, costituzionale, 2241; Zuccaro, costituzionale, 849.

CAPANNORI (Lucca). — Risultato di 11 sezioni su 19: Martini A., costituzionale, 974; Croce, costituzionale, 676.

CASTELFRANCO VENETO (Treviso). — Risultato di 10 sezioni: Maccia (costituzionale) 1052, Pellegrini (socialista) 827.

COLOGNA VENETA (Verona). — Risultato di dodici sezioni: Poggi, costituzionale, 1188; Prete, 848.

COMACCHIO. — Risultato di 13 sezioni: Melli, costituzionale, 1453; Marangoni, socialista rivoluzionario, 1186.

CONEGLIANO (Treviso). — Brandolin, costituzionale, 1067; Franco, 631.

FAENZA. — Risultato di 7 sezioni: Bucci, costituzionale, 875; Masini, repubblicano, 837.

FERRARA. — Definitivo: Niccolini P., costituzionale, eletto con 600 voti di maggioranza, contro Raffoni, radicale.

FOLIGNO. — Risultato di 11 sezioni: Fani, radicale, 1467; Gallo, costituzionale, 43.

FORLI'. — Gandenzi, repubblicano, 2203; Albicini, costituzionale, 2103.

JESI. — Risultato definitivo: eletto Umani, costituzionale, con 2291 voti, contro Lollini, socialista, con 2094.

LANGHIRANO (Parma). — Risultato di 9 sezioni: Guerci, radicale, 830.

LIVORNO. — I Collegio: Casuto, costituzionale, 2531.

MANTOVA. — Risultato di 13 sezioni: Mantovani, costituzionale, 1176; Dugoni, socialista rivoluzionario, 1132.

MASSA CARRARA. — Chiesa, repubblicano, 2972; Binelli, costituzionale, 2258.

MESSINA. — I Collegio: Arigò, costituzionale, 1061; Noè, socialista, 1027. Schede sono annullate 135. Manca una sezione.
II Collegio. Risultato definitivo: Oriolo, costituzionale, 1011; Faranda, costituzionale, 1004.

MODENA. — Ferrarini, radicale, 3191; Colombo-Quattrofrati, 1427.

MONZA. — Risultato di 13 sezioni. Inscritti 4650, votanti 3192: Cucchi, costituzionale, 2155; Rejna, socialista, 1354.

PADOVA. — Alcmin, radicale, 2587; Vanzetti, costituzionale, 1597.

PARMA. — Paelli (costituzionale) 2367, Albertelli (socialista) 1919.

POGGIO MIRTETO (Perugia). — Fortis, costituzionale, 1517. Pozzi, socialista, 1078.

PORTO MAGGIORE (Ferrara). — Risultato di 18 sezioni: Enrico Ferri 1558; Sani, costituzionale, 1442.

RAVENNA. — II Collegio: Inscritti 3063, votanti 927. De Andreis Luigi (repubblicano) 870.

ROVIGO. — Risultato di 11 sezioni: Pozzato, socialista, 1309; Manzo, costituzionale, 1063.

SAN PIER D'ARENA. — Definitivo: Botteri, costituzionale, 2025; Chiesa, socialista, 2427.

SANSANO (Grosseto). — Definitivo: Sarasi, costituzionale, 2138; Donatelli, socialista, 1288.

TERNI. — Risultato di 5 sezioni: Pantano, radicale, 542; Centurini, costituzionale, 342.

TIRVIBO. — Risultato di 3 sezioni: Biacchini, costituzionale, 956; Dottarelli, socialista, 706.

VENEZIA. — I Collegio: Tocchio, costituzionale, 1850; Musatti, socialista, 1805.
II Collegio: Marcello, costituzionale, 1946; Musato, radicale, 1666.

I costituzionali conquistano un altro Collegio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 15,30:
La lotta si presenta in queste condizioni: I voti sono quasi cumulati. Nel I Collegio il concorso degli elettori è scarso; abbondante è invece nei Collegi III e VI. Le forze costituzionali si mantengono energicamente; il clero accorre numeroso alle urne. I candidati costituzionali sono quotati assai alto. Nel VI Collegio si crede che il Mangoni avrà sul Cabrini una bella maggioranza.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 19 (Urgente):
Lotta accanitissima; i costituzionali hanno conquistato il I Collegio colla vittoria del candidato liberale Albasini nat. Ermanno, con 600 voti di maggioranza, contro Pisa, radicale. L'assente era l'on. De Andreis.
III Collegio: Eletto Mira, radicale, contro Grassi, moderato.
VI Collegio: Eletto Cabrini, riformista-rivoluzionario, contro Massoni, moderato.
Così Milano è rappresentata da tre costituzionali, da un radicale, da un socialista riformista e da un socialista riformista-rivoluzionario.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 19,15:
Ecco i risultati definitivi: Albasini 2918, Pisa 2321; votanti 5321. Duecento schede votarono 5105. Albasini 2329, Pisa 942, Bonardi, (socialista) 806, Lazzari (socialista) 186, De Andreis (repubblicano) 643.
Nel III Collegio: Mira 2298, Grassi 1916. Duecento schede Grassi ebbe voti 1433, Mira 1362, Treves 807, Rocchi 283, Viarsi (repubblicano) 150.
Nel VI Collegio Cabrini ebbe voti 3586, Mangoni 2239.
Si fischia la proclamazione di Albasini; la proclamazione di Cabrini passa sotto silenzio.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 13,30:
La lotta per i ballottaggi nel I e II Collegio di Roma è vivacissima. Continuò nella mattinata l'affissione di manifesti multicolori. Numerosi sono quelli per l'on. Ferri.
Fin dalle ore 9 l'ingresso alle sezioni era affollato di elettori. Per tutte le vie è un correre di vetture che trasportano elettori. L'affluenza dei votanti, fino a mezzogiorno, è stata di molto superiore a quella di domenica. Intorno ai seggi stanno in permanenza i partigiani dell'uno e dell'altro candidato per sorreggiare a vicenda. Intorno alle sezioni è stato disposto un largo servizio di sicurezza.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:
Nelle 21 Sezioni del I e del II Collegio sino alle ore 12 non si furono incidenti notevoli, nè truppe affluenza di elettori.
Lo misure prese dal Governo per reprimere ogni disordine sono ostentate al necessario.
Ogni Sezione è guardata da numerosi gruppi di guardie ed agenti in borghese, e da qualche guardia di finanza.
Nei cortili dei palazzi prossimi alle Sezioni elettorali è acquartierata della truppa: una o due compagnie di fanteria e di bersaglieri, specie presso le Sezioni più popolari e più affollate. Squadre di socialisti stanno in permanenza all'ingresso di ogni Sezione, e distribuiscono manifestini rossi, raccomandando in varie forme la candidatura di Ferri.
I costituzionali ed i sostenitori di Giovagnoli sono meno arditi e si curano poco della propaganda dell'ultima ora.
Alle 10.a Sezione, in via Nazionale, vi fu una piccola dimostrazione a Ferri, provocata dalla Polizia. Circa un centinaio di persone, tra cui parecchie donne, distribuivano davanti a quella Sezione dei cartellini colla scritta: «Viva Ferri! » Un delegato, per impedire assembramenti, ordinò al gruppo di sciogliersi.
Vi furono proteste e grida di: *Viva Ferri! Evviva il socialismo!*, e poco dopo il gruppo si sciolse. Alla stessa sezione in piazza Di Pietro la lotta fra gli elettori di Ferri e di Santini è accanita. Il presidente di quella sezione, certo Rinaldi, fautore della candidatura Ferri, fece in modo che la votazione cominciasse fino alle 13, e questo nella speranza di sbarcare molti elettori di Santini. Poi cominciò a provocare altri incidenti. Volle fossero fatti uscire dalla sala delle guardie municipali ed un agente in borghese; succedutisi poi accorto che un agente elettorale di Santini aveva la rivoltella in tasca perquisire ordinando che l'arma fosse consegnata all'impiegato municipale della sezione.
Questi piccoli incidenti fanno prevedere che in questa sezione ne avremo più tardi dei più gravi. Ad ogni modo, quivi la sorveglianza della forza pubblica è stata accresciuta.
Secondo le prime informazioni del pomeriggio, si dichiarava pericolante la sorte di Mazza, ed in favore di lui nessuno dei suoi fautori faceva previsioni.
Per Santini è quasi certa la vittoria. I clericali tutti sono andati alle urne, dove l'affluenza degli elettori cominciò nelle prime ore del pomeriggio.
Furono votati alla settima sezione del II Collegio andare alle urne molti preti in abito talare; alcuni vi si recarono vestiti in borghese.
Questi furono riconosciuti e fischiati dai socialisti. Verso le 15 alla nona sezione i cattolici videndo il senatore Siacci, che fu deputato di Roma e che è venuto espressamente da Napoli per dare il suo voto a Santini, gli fecero una calorosa dimostrazione. Anche l'onorevole Barzilai fu applaudito dai sostenitori del Ferri quando andò alla settima sezione per deporre il suo voto a favore di Ferri.
Nelle diverse Sezioni avvennero battibecchi fra i reporter dei giornali cittadini e gli agenti di pubblica sicurezza, che volevano impedire loro l'ingresso nelle sale della votazione.
Intervennero i delegati, i quali, previo riconoscimento, permisero ai giornalisti il libero ingresso nelle Sezioni.
I lavori di spoglio sono cominciati regolarmente.
Nel II Collegio si mantiene sempre la prevalenza dei voti di Santini nelle Sezioni di Roma centro, mentre in quelle di Roma alta Ferri o lo eguaglia o lo supera.
Al I Collegio, Mazza e Giovagnoli si dividevano per parecchi voti. Ora nella terza e quarta sezione del I Collegio entrarono i carabinieri perchè le discussioni accennavano a mutarsi in disordini.
Eccovi i primi risultati che possiamo raccogliere:
I Collegio. Risultato di tre sezioni: Giovagnoli (costituzionale), 542; Mazza (repubblicano), 501.
II Collegio, finora: Santini (costituzionale), 631; Ferri (socialista), 292.
Le sezioni del I Collegio sono otto; quelle del II sono tredici. Quindi i risultati per Santini e Ferri non potranno più modificare molto, invece per Mazza e Giovagnoli la prevalenza può essere facilmente spostata.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:
Eletti: *Santini*, costituzionale, con 2853 voti, contro 1526 dati a Ferri; *Mazza*, repubblicano, con 59 voti di maggioranza contro Giovagnoli, costituzionale. Molte schede date a Giovagnoli vennero contestate.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:
Alle ore 22 si conoscevano 32 risultati definitivi di ballottaggi: 20 degli eletti sono ministeriali; 3 di opposizione; 2 radicali; 1 socialista; 6 repubblicani.

La vittoria dei costituzionali nei tre Collegi di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 15,50:
Molto fu il concorso nelle 33 sezioni dei tre Collegi in cui si aveva il ballottaggio. I socialisti con accanita violenza tentarono con ogni mezzo di allontanare gli elettori avversari o specialmente i cattolici ed i sacerdoti. Un presidente di un seggio socialista disse ad un sacerdote: «Lei non può votare.» «Perchè?» chiese il sacerdote. «Perchè — rispose il presidente — il Papa non vuole che i sacerdoti votino.» «Oh! chi è lei: è rappresentante del Papa? — rispose il prete. — Sono cittadino come lei, e voglio votare.»
Intervenne il conte Ferdinando Guicciardini, che lo fece votare.
I socialisti imbrattarono d'inchiostro i tavoli ove si scrivevano le schede, perchè quasi, inavvicinabile, potessero essere dichiarate nulle. Votando elettori non socialisti, dicevano loro che, se avevano votato domenica passata, non potevano votare oggi. Si potè un grande scempio di manifesti socialisti, di votare e di donne con fascia rossa, portanti cartelloni, per raccomandare i candidati socialisti.
Il concorso generale fu sperato in ristretta di tutti i costituzionali.

***

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 20,30:
La giornata d'oggi segna una splendida vittoria per i costituzionali, che hanno conquistato trionfalmente tutti e tre i Collegi in ballottaggio.
Nel I Collegio il conte Paudolfini ha riportato 2006 voti, contro il socialista Caroti, che ne ha avuto 1676.
Nel III Collegio Forci ne ha riportato 2601, contro 2512 dati a Pescetti.
Nel IV, Marci ha ottenuto 2123 voti, contro Pierucconi, che ne ha riportato 2008.
Questa completa vittoria monarchica ha destato il più grande entusiasmo.
Molto significativo è commentata la disfatta di Pescetti, il noto superiore degli ultimi scioperi, sebbene avesse in Sesto Fiorentino una fortezza socialista.

La caduta di Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 13:
Regna una grande animazione nel II Collegio.
Stamane vi fu un grande lavoro di affissione di manifesti. In quelli del candidato Todeschini vi sono degli scritti con le seguenti scritte: «Votate per Todeschini, difensore del popolo!» «Votate per Todeschini, difensore del popolo!» «Vi sono anche attaccate ai muri delle figure allegoriche che mettono in ridicolo l'avversario.
Il concorso alle urne finora è numeroso. Nelle adiacenze delle sezioni regnano dei pattuglioni di guardie di questura, dei carabinieri e degli alpini.
Nella sezione di Chiesanuova si permette l'ingresso nella sala solo agli elettori di quella sezione. Gli elettori delle altre sezioni, recatisi colà per il controllo, protestarono.

***

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 11,40:
I componenti del seggio nella sezione di Chiesanuova rifiutarono l'ingresso agli elettori della stessa sezione, che erano tutti del partito moderato.
L'esito di dieci sezioni in città e di due della campagna è il seguente: Todeschini, voti 1045, Rossi 597.

***

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 21:
Contrariamente a ogni previsione, abbiamo riportato una splendida vittoria nel II Collegio.
Il risultato definitivo difatti ha dato per Rossi 2703 voti, mentre Todeschini non ne ha avuto che 2571.

Disordini a Milano ed a Lecce.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:
La serata ora passata calma, senza incidenti. Dopo la proclamazione dei candidati piccole dimostrazioni si erano fatte in galleria per i monarchici Albasini e Corneggia, e al Secolo pel democratico Mira.
Verso le 23 la Fanfara repubblicana *Mario Ouvrir* per festeggiare l'elezione di Chiesa e Massa Carrara e di De Andreis a Ravenna si recava sotto le finestre del Circolo repubblicano cessando inni sovversivi. Terminati questi, alcuni giovanotti dalle finestre del Circolo cominciarono a lanciar grida contro Casa Savoia, la monarchia e le istituzioni. La folla in istrada si andava agglomerando.
L'Autorità, dopo aver pazientato molto tempo, visto che le grida continuavano sempre più sediziose, per ordine del cav. Latini, commissario-capo, fece bloccare gli sbocchi della via da una compagnia di soldati accorsi dalla vicina Questura.
Bloccati quindi anche gli suoi, il commissario, tinta la sciarpa, bussò perchè gli aprissero. La porta fu aperta; alcuni vollero impedire al commissario di entrare, ma questi tenne duro, e entrato prese le generalità dei presenti e arrestò sei giovani riconosciuti autori delle grida.
Da Lecce giunge ora notizia che colà avvennero gravissimi disordini.
Siccome il deputato costituzionale Cerasi ha avuto 400 voti di maggioranza, la folla ha invaso la sala dei presidenti dei seggi strozzando verbali, rompendo reti e tavoli, dando pugni.
Le schede sono però al sicuro.

La sconfitta dei socialisti a Genova e Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 21,20.
Un fenomeno straordinario ha regnato oggi per la votazione di ballottaggio nel I Collegio.
In tutte le Sezioni furono forti reparti di truppa, agenti e carabinieri.
Malgrado ciò, nella Sezione principale vi furono delle colluttazioni. La truppa fu costretta a dare gli squilli e a sgombrare la via.
Nelle altre Sezioni non si notarono incidenti tali da richiedere l'intervento della truppa. Dovunque, però, vi furono numerosi scambi di pugni e di legnate.
Il risultato è stato favorevole al candidato costituzionale. Gustavino ha riportato 2680 voti, contro 2470 dati al candidato socialista, Pietro Chiesa.
Anche da San Pier d'Arena sono venute ottime notizie. Il risultato di 11 Sezioni ha dato 1382 voti al Botteri, candidato costituzionale, mentre lo stesso Chiesa ne ha avuti solo 1338. Le sezioni che mancano non possono modificare il risultato.

La proclamazione di Ferri a Portomaggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 23:
Nel ballottaggio del Collegio di Portomaggiore Ferri ha ottenuto 1601 voti e Savi 1519. E' stato proclamato eletto Ferri.
Poco Savi ha 300 voti contestati, perchè gli Uffici erano occupati dai socialisti.
Si prevede che la Giunta delle elezioni vaglierà la proclamazione odierna.

L'elezione del candidato rivoluzionario a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 13, ore 23:
E' riuscito il socialista rivoluzionario Dugoni, con 2078 voti, contro 2074 dati al candidato monarchico Mantovani.
Come ricorderete, Dugoni fu il primo ideatore e il caldo sostenitore dello sciopero generale in Italia.

I disordini nel primo Collegio di Messina

La caduta del candidato socialista.

Ci telegrafano da Messina, 13, ore 23,5:
Alle elezioni del I Collegio, Arcivescovado, i votanti sono stati 2613. Arigò, monarchico, ebbe voti 1144; Noè, socialista uscente, 1223. Essendo i seggi composti di socialisti, si contestarono 247 voti ad Arigò.
Il candidato costituzionale però è vittorioso, perchè la Giunta riconoscerà ad Arigò i voti contestati con motivazioni ridicole.
Le elezioni sono procedute fra continue sopraffazioni. Durante lo spoglio i socialisti, vistisi perduti, tentarono di rompere le urne nella quarta sezione. Non vi riuscirono perchè i monarchici circondarono l'urna. Avvenne una violenta colluttazione, in cui qualche monarchico fu ferito leggermente.
Non essendo riusciti a rompere le urne, per poter vincere, al seggio della settima sezione i socialisti contestarono subito ad Arigò 122 schede.
Saputasi l'esito della votazione, si è formata una dimostrazione poco numerosa al grido di: *Viva Noè! Viva il socialismo!* Essa si è recata agli uffici della *Gazzetta*, sostenitrice della candidatura Arigò, gridando: *Abbasso!*
La città è custodita militarmente. Sono sbarcati parte i marinai di una nave da guerra. La cittadinanza, indignata, assiste con calma alle sopraffazioni e alle provocazioni.

Le prime impressioni a Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 21,45.

Stasera, per la grande curiosità di conoscere presto l'esito dei ballottaggi, c'è qui un'animazione direi quasi maggiore di domenica scorsa.
Il telegrafo, l'atrio della posta e la sala dei giornalisti, dove, prima che stiracchi e prima che escano i giornali, arrivano le notizie, sono invasi da una folla straordinaria di curiosi, ansiosi di notizie.
Impressione enorme soprattutto produssero i risultati dei Collegi dove era in lotta un socialista contro un costituzionale.
Pei socialisti, che si ritenevano e quasi si ostentavano vittoriosi nelle maggioranze dei Collegi, è stata una vera *débacle*.
Sino al momento in cui vi telefono, contiamo che i socialisti furono sconfitti in 10 Collegi: Roma II, Torino IV, Siena, Massa, Firenze I, III e IV, Parma

Qui a Roma alle ore 18 precise si chiusero quasi tutte le urne. Si è constatata una notevole maggiore affluenza di elettori in paragone di domenica scorsa. Si vide in qualche Sezione recarsi a votare qualche prete indisturbato.

In generale non si ebbero a deplorare incidenti; soltanto nella 2.a e 6.a Sezione del secondo Collegio, per l'affluenza dei votanti, si ebbe alle porte un po' di tumulto, e i rispettivi presidenti richiesero l'intervento della forza; ma subito è tornata la calma, e la forza fu fatta allontanare.

Nelle ultime ore della giornata elettorale grande fu il movimento delle vetture per trasportare i ritardatari.

Nella 9.a Sezione del secondo Collegio, quando Santini raggiunse il centesimo voto, si è gridato dai socialisti e dai repubblicani presenti, ripetutamente: «Viva il Papa-Re!» Consimili manifestazioni si sono avute quasi in tutte le Sezioni del centro.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Le difficoltà del vettovagliamento per l'esercito russo.

Mukden, 10.

La situazione è invariata. I russi hanno portato dei pezzi di cannone di lunga portata e dei grossi mortai a poca distanza da Mukden. Ogni giorno il cannone tuona, ma senza influire sulla posizione rispettiva dei belligeranti. Stamane il bombardamento era violento. A Mukden si è piuttosto pessimisti sulla sorte di Port Arthur e sul destino prossimo di Mukden.

Un mese fa la maggioranza delle persone competenti affermava la possibilità di una campagna d'inverno, ma l'opinione generale si è cambiata dopo di allora. Si dice da fonte sicurissima che non è possibile alla ferrovia transiberiana di vettovagliare oltre 300,000 uomini senza parlare dei trasporti di articoli di riscaldamento e dei cavalli. Il foraggio è già rarissimo. E' pure difficile procurare legna. Le risorse locali sono insufficienti per passare tutto l'inverno.

La Russia costruisce il doppio binario sulla ferrovia Transiberiana.

Pietroburgo, 13, ore 16,30.

La conferenza, riunita per studiare la questione dell'impianto del secondo binario sulla Transiberiana, si è pronunziata favorevolmente.

Una Commissione, composta dei rappresentanti del Ministero della guerra, dello finanze e del controllo dell'impero, è stata incaricata di determinare le località ove l'utilità del secondo binario è sentita. Un credito di 10 milioni di rubli, destinato ai lavori preparatori, è stato iscritto nel bilancio 1906. Lo Tsar ha ratificato questa decisione il 31 ottobre.

La squadra del Baltico.

Londra, 13, ore 21,15.

Si ha da Dakar, 13: La flotta russa è ancorata fra Dakar e Rufisque, sotto il comando di Rojestwensky. Essa si compone di cinque corazzate: *Duca Souvoroff, Alessandro III, Borodino, Orel* e *Oslebia*; tre incrociatori: *Makinoff Dmitri, Donskoi* e *Aurora*; cinque trasporti: *Kamtschatka, Anadir, Malaga, Corea* e *Meteor*, e della nave-ospedale *Orel*. Vi ha inoltre un trasporto carico di viveri e il carbonifero *Menaelli*.

Dakar, 13.

La flotta russa è ancorata tra Dakar e Rufisque, sotto il comando di Reiestvensky. Essa si compone di cinque corazzate: *Duca Souvoroff, Alessandro III, Borodina, Orel, Oslebia*; di tre incrociatori: *Makinoff, Dmitri Donskoi, Aurora*; di cinque trasporti: *Kamtschatka, Anadyr, Malaga, Corea, Meteor*; e della nave ospedale *Orel*. Inoltre di un trasporto carico di viveri e la nave carboniera *Menaelli*.

Ufficiali inglesi che imparano il giapponese a Tokio.

Londra, 13, ore 15.

Il primo gruppo di quattro capitani delle varie armi, che l'Inghilterra invia a studiare la lingua giapponese a Tokio, partirà nel prossimo febbraio.

Oltre il proprio stipendio, come di consueto, gli ufficiali prescelti riceveranno un sopraccarico di duecento sterline per ogni anno di dimora al Giappone, ed una gratificazione di cento sterline se dopo due anni si sottoporranno ad un esame ed otterranno buone classificazioni.

Il viaggio di andata sarà pagato dal Governo inglese, quello di ritorno sarà a carico dell'ufficiale, se egli non riuscirà ad ottenere una classificazione minima.

Durante la loro dimora a Tokio, questi ufficiali saranno, per quel che riguarda la disciplina, alle dipendenze dell'addetto militare alla Legazione brittannica presso il Mikado.

Lo Tsar tornato a Pietroburgo.

Pietroburgo, 13, ore 21,10.

Lo Tsar è ritornato dal suo viaggio oggi.

La grave malattia del cardinale Mocenni.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Trovasi gravemente infermo in Vaticano, dove abita per la sua carica, il cardinale Mario Mocenni, vescovo di Sabina. Egli soffre di virite cardiaca; ieri sera, verso le 20, S. E. ebbe un lieve malessere, che non mancò anche accentuandosi. Il cameriere, impensierito, fece chiamare Fra Diodato, direttore della Farmacia vaticana e inseparabile amico dell'eminentissimo Mocenni. Furono anche chiamati d'urgenza i dottori Lapponi e Micciarelli, i quali non nascosero la gravità del male.

Intanto la respirazione era divenuta difficile e l'aspetto dell'illustre infermo s'era fatto leggermente cianotico, tanto da necessitare delle inalazioni di ossigeno.

La notizia si sparse in un baleno nei sacri palazzi, e fu un accorrere di personaggi per avere notizie. Vi accorse anche il Pontefice, accompagnato da monsignor Bisleti e dal dottore Lapponi. Sua Santità ha visitato l'infermo, che è rimasto visibilmente commosso dell'affetto dimostratogli dal Pontefice.

All'ingresso dell'appartamento grano a ricevere il Papa il comm. Edoardo Pacinelli e i parenti dell'infermo.

Pio X, appressatosi al letto, fece cenno all'Eminentissimo di star tranquillo. Chiese minute informazioni al conte Lapponi del corso della malattia.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(31)

LE OPERAIE DI PARIGI

ULTIMO ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

S'arrestò, ansante..... Ma la sua bambina?..... sua figlia?..... Se il duca di Rouvray, usando del suo diritto legittimo di marito, si vendicava su lui, se lo uccideva, non vi sarebbe più nessuno per vigilare sulla povera creaturina, che non avrebbe più padre e che sarebbe, certamente, separata dalla madre, se pure il marito oltraggiato si contentava di quella sola vendetta!.....

Aveva ripreso a camminare, cercando la via della casetta..... Ad ogni costo bisognava giungervi per difendere Clotilde e sua figlia.....

I suoi occhi si velarono di una nebbia..... gli parve di udire gridi di dolore, appelli disperati.....

Da quanto tempo esaminava egli così?..... S'era di nuovo smarrito?

Ad un tratto si fermò, sentendosi mancare il respiro..... i suoi occhi si dilatarono ed un grido morì nella sua gola contratta.

Davanti a lui, ad una cinquantina di metri, circa, Clotilde usciva da una casa, quella del Guépard, sicuramente..... ed il Duca la seguiva. Filippo vacillò..... Giungeva troppo tardi?..... L'opera di Silvia era compiuta?

Ma no, perchè Clotilde era là, e suo marito le parlava, sorridente, la aiutava a salire in carrozza, con la sua aria amabile, affettuosa.....

Quale era dunque l'enigma?

Filippo si nascose, come aveva fatto sua moglie, dietro ad un albero..... La carrozza che portava il duca e la duchessa passò così presso a quell'albero che egli potè udire queste parole dirette dal duca a sua moglie:

— Sei stata bene ispirata venendo tu stessa a portar soccorso a quella povera Maddalena, ed io sono ben contento di questa fine di giornata.

Il signor De Langeville provò la sensazione che può provare un uomo il quale, sapendo in pericolo mortale l'essere che più ama al mondo, lo vede salvo nel momento in cui l'ultima speranza stava per dileguare..... Gli parve di rinascere..... Un lungo sospiro di liberazione uscì dal suo petto..... Pensava ora a sua moglie..... Dunque era vero!..... La perversa creatura aveva veramente compiuta l'infame infamia!..... Aveva avvertito il duca di Rouvray, giacchè il duca era venuto a Saint-Gratien e aveva trovato sua moglie in casa di Maddalena Guépard!

Un momento Filippo ebbe l'idea di andare da quella donna, Maddalena, e domandarle che mai era accaduto; ma l'abbandonò presto per timore di commettere un'imprudenza.

Tuttavia egli provava un ardente desiderio di sapere che cosa era avvenuto fra Pietro di Rouvray e sua moglie..... Ammettendo, ciò che pareva ora inverosimile, che il duca avesse sorpreso il segreto dell'esistenza di Aline, egli ignorava certamente chi era il padre della bambina, poichè la delatrice non lo sapeva neppur essa quando aveva macchinato il tradimento..... Egli poteva dunque, senza pericolo, aimo a nuovo ordine, presentarsi in casa del ministro... Ma non bisognava nulla precipitare, bisognava aspettare pazientemente almeno sino all'indomani. Ciò che non bisognava differire però era il compimento, verso la contessa di Langeville, dell'opera di giustizia che egli aveva cominciato. La sua risoluzione a quel riguardo era definitiva e nulla poteva modificarla.

Andò a prendere il treno alla stazione di Enghien.

Silvia, quand'egli rincasò, aveva già avuto tempo di rimettersi. Del turbamento che l'aveva così fortemente sconvolta quando suo marito le aveva strappato la confessione del suo delitto, non rimaneva più traccia sul suo volto..... Ella attendeva il nuovo urto che prevedeva con calma.

— Non supporrete, signora, — le disse Filippo, — che l'infamia che avete commessa debba rimanere impunita!

Ella rispose a fronte alta:

— Mi sono vendicata!

— Di quale offesa?

— Del doppio tradimento... Il vostro e quello di Clotilde.

— Vi ripeto — pronunciò egli lentamente — che vi siete grossolanamente ingannata..... Io non ho nulla a rimproverarmi verso di voi, come non ha nulla la donna che accusate.

Aggressiva, ella rispose:

— Eh! via!..... Vi siete ben tradito oggi a Saint-Gratien!..... Avreste difeso tanto calorosamente quella donna se non fosse il suo amante?

— Ho provato sempre — rispose Filippo — per la duchessa di Rouvray una simpatia rispettosa..... Era naturale che l'indegna calunnia di cui voi l'avevate macchiata ed il terribile pericolo che ella poteva correre suscitassero in me una profonda commozione.

— Rassicuratevi..... Ella è uscita trionfante da quel pericolo.....

— Ah, lo sapete?

— E voi pure, a quel che pare, — replicò ella freddamente. — Andiamo, signor De Langeville, voi sapete quanto sono curiosa..... Fatemi la grazia di dirmi in qual maniera quella cara Clotilde s'è giustificata..... Giacchè voi siete intervenuto, giacchè avete avuto la soddisfazione di vedere i coniugi riconciliati, dovete tutto sapere..... Ditemi..... La spiegazione che la mia dolce amica ha data a suo marito dev'essere ammirevole, di fattura, di barberia..... e quando non fosse che per ispirito di corpo, è sempre un piacere aver prova della superiorità di una donna!

Egli rispose con disprezzo:

— I vostri sarcasmi sono fuori di proposito e nascondono male il furore che, a vostro malgrado, si legge nei vostri occhi.

Ella rise impudentemente al capo.

— Avete ragione! — esclamò. — E, lungi dal pentirmi di ciò che ho fatto, me ne vanto!..... Tutte le armi sono permesse ad una moglie quando si tratta di combattere l'amante del proprio marito.

— Sciagurata! — disse Filippo, — quando avete combinata la vostra ignobile macchinazione non potevate pensi in causa..... E' il vostro odio solo che v'inspirava, l'odio cieco, irragionato, che provavate per la donna che denunziavate, perchè ella è la più nobile delle donne, mentre voi siete la più vile, la peggiore!

Con tono sarcastico Silvia rispose:

— La più nobile delle donne ed il modello delle mogli..... è intesa!..... La duchessa di Rouvray ha tutte le qualità, e, sopratutto, quella di essere una buona madre..... Ma poichè ella ha una figlia che non è di suo marito, bisogna pure che il padre di quella sua figlia sia il suo amante..... e quell'amante non sarete voi?

(Continua).

Mascuraud per la visita dei commercianti italiani.

Il commercio franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Il *Bulletin mensuel des commerce et de l'industrie*, organo ufficiale del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, presieduto dal signor Mascuraud, in occasione della imminente visita dei delegati dei Municipi e delle Camere di commercio italiani pubblica un articolo, nel quale, dopo avere rilevato l'accoglienza calorosa fatta in Italia al Presidente della Repubblica, e i ricevimenti entusiasti di cui furono oggetto i rappresentanti del commercio e dell'industria, dice che conviene rallegrarsi di queste manifestazioni di simpatia, e che, se non è il caso di attendersi naturalmente da esse un improvviso accrescimento degli scambi fra i due paesi, è però certo che la cordialità dei rapporti ora stabiliti va il vantaggio di preparare la strada, di predisporre favorevolmente le parti in causa e di incamminarle verso quell'intesa che, influendo sul terreno pratico degli affari, farà giungere ai due popoli i vantaggi che hanno diritto di sperare.

L'articolo fa poscia la storia dei rapporti commerciali franco-italiani dalla guerra di tariffe del 1888 all'accordo del 1898, ed aggiunge:

«I risultati di questo accordo non si fecero molto aspettare; l'ammontare degli scambi fra l'Italia e la Francia è da allora in poi quasi continuamente cresciuto, salendo da 262,417,000 franchi nel 1895 a 352,164,000 franchi nel 1902.

«Queste cifre non hanno bisogno di commenti, esse dimostrano meglio di qualsiasi ragionamento i vantaggi di un accordo ispirato da un liberalismo ben compreso.

«L'esame delle transazioni fra i due Paesi rivela una particolarità curiosa: da anche le parti sono la sete non manifatturate quelle che formano il nucleo maggiore dell'esportazione; vale a dire che le nostre vendite reciproche toccano in gran parte lo stesso genere di articoli.

«Oltre alla seta, l'Italia ci manda gli articoli seguenti: canapa, zolfo, polli, frutta, minerali, lana, crini, legno, oli diversi, essenze, medicinali, ecc. Dal canto nostro noi le spediamo tessuti di lana, mussoli e passamanerie, marocchineria, prodotti chimici e mille altri oggetti dell'industria parigina.

«Malgrado i progressi degli scambi già fatti, siamo noi in diritto di sperare in una più elevata cifra di affari da anche le parti? Le statistiche parlano chiaro a tale riguardo. Esse ci rivelano che l'Italia comprò annualmente all'estero per un miliardo e 770 milioni di prodotti, e che la nostra quota in questa cifra non è che dell'11 0/0 circa; esse ci rivelano inoltre che la nostra importazione globale si elevò oggi alla cifra di 4 miliardi e 691 milioni, e che l'Italia non vi partecipa che pel 3 1/2 0/0 circa.

«E' fuor di dubbio che da anche i lati della Alpi si potrebbero far progredire queste cifre ora un po' di buona volontà.

«Certo i nostri rivali hanno avuto buon giuoco durante dieci anni di guerra economica ad acquistare una clientela che le circostanze ci obbligavano ad abbandonare.

«Noi stessi durante questo periodo abbiamo stabilito altre correnti commerciali, e continuiamo ad andar a cercare lontano molti prodotti, materie prime, ed anche oggetti manifatturati che si trovano dall'altra parte delle Alpi.

«La guerra di tariffe, tutto sommato, non ha recato vantaggio che alle nazioni le quali, dal punto di vista economico, sono concorrenti tanto dell'Italia quanto della Francia.»

L'articolo così conchiude: «Nell'ora in cui più solennemente si afferma la concordia fra le due sorelle latine, ci è parso opportuno mettere in evidenza queste stato di cose. L'occasione è bella per tutti i produttori francesi e italiani di sviluppare ancora più i loro scambi e di stringere maggiormente i legami cementati da una comunanza di tradizioni, d'interessi e di reciproche simpatie, che si sono affermate in così splendida maniera a Parigi ed a Roma.»

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,30:

Il Comitato delle feste costituitosi per la decorazione dei grandi *boulevards* in occasione del viaggio di re Vittorio Emanuele III in Francia, invitò ora i negozianti di quella grande serie di vie a pavesare le loro facciate coi colori franco-italiani, per l'imminente arrivo dei rappresentanti italiani del commercio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,10:

La Tribuna ha da Parigi che i ricevimenti che si preparano ai delegati delle Camere di commercio italiane ed ai commercianti italiani prendono proporzioni maggiori di quello che si credeva. Il banchetto avrà luogo nella sala dello Zodiaco nel *Grand Hôtel*; i convitati sono già più di 1100. Alla tavola d'onore vi sarà il presidente Combes, che avrà a destra l'ambasciatore italiano Tornielli ed a sinistra il ministro francese del commercio Trouillot.

Prenderanno parte al banchetto tutti i ministri (eccettuati Rouvier ed André che sono indisposti). Brisson, presidente della Camera, a Falliéres, presidente del Senato; il commendatore Treves di Musella, presidente della Camera di commercio italiana a Parigi; Millerand, Ancellot, e numerosi senatori e deputati. Si terranno quattro discorsi: il primo del presidente Combes; quindi uno di Tornielli e di Mascuraud, a cui risponderà il deputato piemontese Rossi.

Alla serata di gala interverrà anche Loubet, che farà ricevere nella giornata tutti i delegati italiani.

I sovrani del Portogallo diretti in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,5:

Si ha da Cherbourg: La squadra inglese che scorta l'*yacht Victoria and Albert* si è ancorata in rada. La squadra ha scambiato i saluti d'uso colla terra.

Telegrafano da Hendaye: Il treno che porta i Sovrani di Portogallo è giunto in stazione alle ore 16,20. I Sovrani furono ricevuti dal generale De Langle de Cary, delegato dal Presidente della Repubblica, e dal prefetto dei Bassi Pirenei. Gli onori furono resi da un battaglione di fanteria venuto da Bajona con Musica e bandiera. Il Re percorse il fronte delle truppe e salutò la bandiera. Il treno ripartì alle 16,50.

In memoria d'un Sovrano detronizzato.

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 18,15:

Un Comitato speciale aveva organizzato una Messa di ripuso per la anima di re Otone e della regina Amelia, i Sovrani greci detronizzati nel 1862. Il servizio ebbe luogo alla presenza di molta folla. Il mondo ufficiale si è astenuto. Una contromanifestazione civile ha avuto luogo nel pomeriggio all'Università.

Il Convegno contro i fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 19,50:

Oggi, alle 11, si sono riuniti al palazzo del Comune i podestà ed i delegati di tutti i Comuni italiani dell'Austria, tanto della regione adriatica che della trentina, invitati a prendere qualche deliberazione in seguito ai fatti di Innsbruck.

La sala del maggior Consiglio era affollata. Si notavano quasi tutti i deputati italiani del Parlamento di Vienna e il podestà di Trieste, Sandrinelli, che ha portato il saluto agli ospiti chiamati in sì grave momento a dare il loro consiglio.

Parlò poi, fra grandi applausi, De Piero, in nome della delegazione tridentina. Egli avviò un ordine del giorno, in cui è detto che i rappresentanti dei Comuni italiani appartenenti agli Stati austriaci ed i loro deputati, solennemente adunati, ascoltata l'interpreti fedeli della profonda indignazione suscitata in tutto il popolo italiano della regione adriatica e trentina dalle persecuzioni di Innsbruck e degli altri Stati, fatta non pure all'idealità e alla coltura nazionale, ma anche alla personale integrità degli italiani forzati ad essere ospiti in terra non loro; considerata la intollerabile situazione creata dallo Stato agli italiani dal mancato della prepotenza di altre nazioni; ritenuta la responsabilità del Governo, che costringe i giovani italiani alla permanenza ad Innsbruck; viste che le condizioni attuali non possono durare a lungo; invano, a nome dell'umanità civile, sull'alta protesta contro gli oltraggi recati ad Innsbruck alla nazione italiana, affermano che nessuna altra sede che non sia quella di Trieste può assicurare l'istituzione di una Università italiana prospera; e, considerando che la lotta non cesserà fino a quando i desiderii del popolo italiano non siano attuati; deliberano che, per la tutela del patrimonio nazionale e per la più efficace tutela dei diritti, sia convocato ogni biennio un Congresso nazionale di tutti i Comuni italiani appartenenti allo Stato, che debba provvedere alla tutela comune dei diritti nazionali e delle autonomie locali, indicando la città di Trento come sede del prossimo Congresso, che avrà luogo nel 1905; e finalmente costituiscono immediatamente una Giunta permanente, composta d'un rappresentante per ciascuno dei Comuni di Trieste, Gorizia, Parenzo, Zara, Trento, Rovereto, Riva, la cui direzione deve essere convocata dal podestà di Trieste non meno di tre volte all'anno, ed incaricata di redigere e studiare le proposte dei singoli Comuni e proporre il materiale da discutersi nel Congresso generale e dare esecuzione alle deliberazioni, mentre affidano ogni relativa trattazione all'ufficio stesso.

Parlò poscia Bertolini, di Trento, per ringraziare della deputazione fatta della sua città.

L'ordine del giorno fu approvato fra grandi applausi. Nella piazza grande folla stazionava fino dalle prime ore della mattina; liberali e socialisti durante tutta l'assemblea acclamarono all'Università italiana e a Trieste. Una dimostrazione percorse poi le vie della città.

Stamane il partito socialista ha tenuto un Comizio alla Casa del popolo, biasimando la condotta del Governo per i fatti di Innsbruck.

Alle ore 15 alla Filarmonica fu offerto un banchetto dal Comune di Trieste agli ospiti delegati dei Comuni. Alla stessa ora il Comitato giovanile offrì un banchetto agli ospiti non intervenuti all'altro banchetto.

La morte del «Padre della Costituzione»

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 23.

Enrico Wallon, il «Padre della Costituzione», è morto! Era tanto vecchio, che, come Chevreul, come Legouvé e qualche altro, annichilì sorprenderci che abbia tanta vitalità, previamo meraviglia nel vedere scomparire anche quest'uomo che la resistenza all'azione del tempo ci aveva quasi abituati a credere immortale.

Egli era nato a Valenciennes nel 1812; era stato deputato all'Assemblea legislativa del 1848. Nel 1846 già sostituiva Guizot alla Sorbona. Egli aveva pubblicato allora alcune opere sulla «Schiavitù nei tempi antichi e nelle colonie moderne», che gli valse di essere scelto dagli elettori della Guadalupa a loro deputato. Si dimise dopo la legge del 31 maggio 1850, che mutilava il suffragio universale.

Nello stesso anno era nominato professore di storia all'Università di Parigi e membro dell'Accademia di iscrizioni e di belle lettere, della quale era tuttavia segretario perpetuo; cosicchè abitava all'Istituto di Francia e vi morì.

Durante l'Impero pubblicò la maggior parte dei suoi libri più stimati: *La storia di Giovanna d'Arco, Il terrore, Il Tribunale rivoluzionario, San Luigi e i suoi tempi*, ecc.

La sua vita politica incominciò con la proclamazione della terza repubblica, quando fu di nuovo eletto deputato. Sedette al Centro Sinistro e servì come anello di congiunzione tra i repubblicani e i monarchici.

Nel 1875 fece votare con 353 voti contro 352 i primi articoli della Costituzione, con cui la repubblica era definitivamente stabilita, benchè in forma alquanto provvisoria. Da ciò il titolo che egli ebbe di «Padre della Costituzione».

Fu quello il punto culminante della sua vita politica. L'anno stesso venne nominato ministro della pubblica istruzione.

In questi ultimi anni prese più volte la parola al Senato, di cui era decano, sovratutto per protestare contro la persecuzione religiosa iniziata da Combes. Era, d'altra parte, cattolico praticante. Fu fino all'ultimo amico della libertà vera, conseguente a se stesso e alle proprie idee, amico dell'opportunismo dominante, che fu dei libertari di ieri i liberticidi di domani. Aveva conservato fino all'ultimo la lucidità della sua mente e la più perfetta salute.

Nel 1903, a 66 anni d'età, si gettò nella Senna per salvare un uomo che annegava, il che gli valse la medaglia d'oro del Ministero degli interni.

Una scoppio in una polveriera a Bologna. Un morto e tre sfigurati.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 16,50:

Stamane nella privata polveriera Marano, che già scoppiò nel 1901 con molte vittime, si incendiò l'edificatale per la polveri. Lo scoppio fu tremendo, il fabbricato fu distrutto. Il danno è valutato a scimila lire. Rimasero gravemente ustionati: Battistini Bonvenute, d'anni 23, Fanelli Cesare, d'anni 43, e Cleto Minghetti, d'anni 28, che morì tra spasimi orribili.

Un momento Filippo ebbe l'idea di andare da quella donna, Maddalena, e domandarle che mai era accaduto; ma l'abbandonò presto per timore di commettere un'imprudenza.

Tuttavia egli provava un ardente desiderio di sapere che cosa era avvenuto fra Pietro di Rouvray e sua moglie..... Ammettendo, ciò che pareva ora inverosimile, che il duca avesse sorpreso il segreto dell'esistenza di Aline, egli ignorava certamente chi era il padre della bambina, poichè la delatrice non lo sapeva neppur essa quando aveva macchinato il tradimento..... Egli poteva dunque, senza pericolo, aimo a nuovo ordine, presentarsi in casa del ministro... Ma non bisognava nulla precipitare, bisognava aspettare pazientemente almeno sino all'indomani. Ciò che non bisognava differire però era il compimento, verso la contessa di Langeville, dell'opera di giustizia che egli aveva cominciato. La sua risoluzione a quel riguardo era definitiva e nulla poteva modificarla.

Andò a prendere il treno alla stazione di Enghien.

Silvia, quand'egli rincasò, aveva già avuto tempo di rimettersi. Del turbamento che l'aveva così fortemente sconvolta quando suo marito le aveva strappato la confessione del suo delitto, non rimaneva più traccia sul suo volto..... Ella attendeva il nuovo urto che prevedeva con calma.

— Non supporrete, signora, — le disse Filippo, — che l'infamia che avete commessa debba rimanere impunita!

Ella rispose a fronte alta:

— Mi sono vendicata!

— Di quale offesa?

— Del doppio tradimento... Il vostro e quello di Clotilde.

— Vi ripeto — pronunciò egli lentamente — che vi siete grossolanamente ingannata..... Io non ho nulla a rimproverarmi verso di voi, come non ha nulla la donna che accusate.

Aggressiva, ella rispose:

— Eh! via!..... Vi siete ben tradito oggi a Saint-Gratien!..... Avreste difeso tanto calorosamente quella donna se non fosse il suo amante?

— Ho provato sempre — rispose Filippo — per la duchessa di Rouvray una simpatia rispettosa..... Era naturale che l'indegna calunnia di cui voi l'avevate macchiata ed il terribile pericolo che ella poteva correre suscitassero in me una profonda commozione.

— Rassicuratevi..... Ella è uscita trionfante da quel pericolo.....

— Ah, lo sapete?

— E voi pure, a quel che pare, — replicò ella freddamente. — Andiamo, signor De Langeville, voi sapete quanto sono curiosa..... Fatemi la grazia di dirmi in qual maniera quella cara Clotilde s'è giustificata..... Giacchè voi siete intervenuto, giacchè avete avuto la soddisfazione di vedere i coniugi riconciliati, dovete tutto sapere..... Ditemi..... La spiegazione che la mia dolce amica ha data a suo marito dev'essere ammirevole, di fattura, di barberia..... e quando non fosse che per ispirito di corpo, è sempre un piacere aver prova della superiorità di una donna!

Egli rispose con disprezzo:

— I vostri sarcasmi sono fuori di proposito e nascondono male il furore che, a vostro malgrado, si legge nei vostri occhi.

Ella rise impudentemente al capo.

— Avete ragione! — esclamò. — E, lungi dal pentirmi di ciò che ho fatto, me ne vanto!..... Tutte le armi sono permesse ad una moglie quando si tratta di combattere l'amante del proprio marito.

— Sciagurata! — disse Filippo, — quando avete combinata la vostra ignobile macchinazione non potevate pensi in causa..... E' il vostro odio solo che v'inspirava, l'odio cieco, irragionato, che provavate per la donna che denunziavate, perchè ella è la più nobile delle donne, mentre voi siete la più vile, la peggiore!

Con tono sarcastico Silvia rispose:

— La più nobile delle donne ed il modello delle mogli..... è intesa!..... La duchessa di Rouvray ha tutte le qualità, e, sopratutto, quella di essere una buona madre..... Ma poichè ella ha una figlia che non è di suo marito, bisogna pure che il padre di quella sua figlia sia il suo amante..... e quell'amante non sarete voi?

(Continua).

Il traditore della Massoneria francese.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 13, ore 21,15.

Il *Temps* pubblica la seguente lettera firmata da Bidegain, assai nel sono di quel sottosegretario del Grande Oriente di Francia che vendette al deputato Guyot de Villeneuve un certo numero di documenti. Essa è datata da Salonicco il 9 novembre e verosimile è timbri della posta la mostrano proveniente da quella città.

Ecco il testo di questa curiosa missiva che il *Temps* non sa dire se sia autentica:

«*Signor Direttore*,

«Dopo la pubblicazione del manifesto del Grande Oriente, sentendomi riabilitato, credo sia giunto il momento opportuno per fornire alcune spiegazioni al pubblico, spiegazioni cui mi piace sperare che vorrete accordare ospitalità.

«Contrariamente a ciò che afferma il Consiglio dell'Ordine, l'atto che ho commesso non m'è stato ispirato da una idea di lucro.

«L'ho commesso sotto l'impulso d'un disgusto profondo che mi angosciavano da molto tempo le turpitudini e le infamie cui assistevo e che sono, a mio avviso, il più grave torto della Repubblica.

«La rivolta della mia coscienza era tale che io doveva assolutamente, inevitabilmente fare la luce.

«I miei soli pari, l'impossibilità di lottare per la vita, pensando che avrei perseguitato dall'odio della Legge; ecco perchè in cambio della comunicazione dell'inventario ho accettato una somma di denaro, che doveva assicurare la mia esistenza, dopo che avrei liberato la mia coscienza, pur compiendo ciò che io considerava come il più stretto dei miei doveri.

«Così, come si è giustamente fatto notare, il manifesto del Grande Oriente è l'apoteosi della delazione.

«Io non andrò fino a magnificare l'atto che ho commesso, dirò semplicemente che il Consiglio dell'Ordine deve, per essere conseguente a se stesso, accordarmi che è logico e legittimo, ovvero nella sua bocca le parole hanno cambiato di senso e le leggi morali di significato.

«Vogliate gradire, ecc.

«*P. S.* Credo dovere avvisare la Legge che all'ora in cui saranno pubblicate queste linee io sarò lungi da Salonicco.»

L'approvazione della Convenzione coll'Inghilterra alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Si approva con 448 voti contro 105 l'articolo unico della convenzione anglo-francese. Si approva indi senza discussione la convenzione franco-siamese.

Grojean chiede di interpellare il Governo sulla situazione inquietante alla frontiera dell'est.

Cambon nega che la situazione alla frontiera dell'est sia inquietante e propone il rinvio dell'interpellanza alla discussione del bilancio della guerra.

La Camera approva il rinvio.

La questione della gendarmeria europea in Macedonia.

Turchi uccisi da bulgari.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 14:

La questione dell'aumento degli ufficiali europei per la riorganizzazione della gendarmeria non è stata ancora risolta.

L'elemento militare è avverso a questo aumento, che importerebbe nuove spese temendosi nuovi ritardi nel pagamento degli stipendi agli ufficiali che reclamano l'uguale trattamento fatto agli ufficiali della gendarmeria.

Per quanto riguarda l'insurrezione macedone si ha da Salonicco: Una banda di 20 bulgari assalì nei pressi di Nevrokop 6 turchi che rimasero uccisi. I loro cadaveri rimasero mutilati. Questo fatto ha prodotto grande agitazione nell'ambiente musulmano.

L'ispettore generale del vilajet macedoni, Rumi-pascià, e gli agenti civili Demerio e von Mueller sono ritornati da Uskub a Salonicco, dove passeranno l'inverno.

Il colera nella Russia meridionale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 17:

Dal 4 all'8 novembre nei casi di colera furono constatati a Bakou: cinque a Balachani; 122 a Erivan, fra i quali 61 mortali. Gli ultimi casi si verificarono soprattutto fra gli operai impiegati alla ricostruzione della ferrovia di Derbent. Il 7 novembre un caso a Tiflis. Dal 3 al 9 novembre ventun casi fu constatato ad Astrakan. Otto casi furono segnalati nel Governo di Saratow. A Samara nessun caso avvenne dal 24 ottobre. L'epidemia diminuisce sensibilmente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,50:

Per le nozze del Papa si sta preparando un appartamento a palazzo Corsbechi, in piazza Rusticucci.

— Secondo il *Messaggero*, voci che *agenti delle cambiali* con firma falsa del duca Sforza Cesarini si sarebbe affrettato a ritirarle.

— Con decreto di ieri e per virtù del R. Patronato *sono stati nominati* monsignor Lualdi arcivescovo di Palermo e Pasetti arcivescovo di Conza e Campagna.

— Ieri sera ebbe luogo al Costanzi la recitazione della nuova commedia *Pantalone Spiritista* di Haydée. Il lavoro ebbe splendido successo e fu molto applaudito.

Il ministro della marina ha riconosciuto ufficialmente il *distintivo della Lega Navale Italiana*. Tutti i soci proprietari di *yacht* e di palischermi nazionali potranno inalberarlo, previa autorizzazione del presidente della Lega.

Un pazzo pericoloso.

Ci telegrafano da Maniglia, 13, ore 19,45:

Stamane si dovette arrestare un pazzo nella chiesa di San Lazzaro durante la grande Messa. Il pazzo era salito sul pergamo dicendo che era Gesù Cristo. Condotto al vicino Commissariato, dichiarò, dopo un breve interrogatorio, chiamarsi Francesco Musilli, ed essere l'autore dell'esplosione di via della Repubblica, alla casa Savoia Fréres. Confrontando la calligrafia di una lettera che quest'individuo aveva in tasca con quella che era attaccata alla bomba, si riconobbe che era identica. Questa lettera è firmata col numero 666, che è precisamente il numero della cella che il pazzo ebbe in altri tempi alla prigione di Saint-Etienne.

Musilli è stato trattenuto a disposizione dell'Autorità.

La vittoria costituzionale di Torino

La battaglia elettorale d'oggi rimarrà memoranda per la vivacità con cui fu combattuta e per la civiltà, veramente degna di un popolo libero, con cui si è svolta.

Mai s'è visto tanto fervore da una parte e dall'altra. Nella mattinata molti manifesti, fra cui abbiamo da deplorarne uno di parte nostra, nel quale si diceva che Nofri, se eletto, avrebbe optato per Siena, dove è in ballottaggio. Fuori di questa nota stonata, anche i manifesti corrispondevano alla serietà e alla serenità della lotta.

Tanto il partito costituzionale che il socialista hanno fatto in questa settimana sforzi straordinari; agli elettori che non votarono la settimana scorsa fu scritto e riscritto dai due partiti ripetutamente. Il partito costituzionale spiegò un'energia ammirevole. Sappiamo di elettori costituzionali, che domenica scorsa non votarono, ai quali fu telefonato tre o quattro volte in una mattinata, e scritto più di cinque lettere.

Enorme è stato addirittura il lavoro per far venire gli elettori residenti fuori di Torino, sia da parte dei costituzionali che da parte dei socialisti. Mai lotta è stata più interessante, più bella.

Le operazioni elettorali sono incominciate regolarmente in tutte le sezioni e procedettero ovunque col massimo ordine.

In tutte le sezioni si è notato fin dalle prime ore un grande movimento di votanti: fra questi sono in numero assai notevole gli elettori venuti di lontano: molti persino dalla Sicilia o dalle regioni meridionali. Per cui era facile prevedere che il numero dei votanti sarebbe aumentato notevolmente, ma pochi avrebbero previsto che dal 71 per cento la percentuale avrebbe oggi raggiunto l'82 circa!

Come domenica scorsa, presso tutte le sezioni vi erano «compagne» distributrici di manifestini ed alcuni «compagni» che attendevano al movimento socialista in bicicletta.

Anche i costituzionali però non stettero in panciolle: in tutte le sezioni vi erano gruppi che dirigevano il movimento. Alcuni proprietari di automobili avevano messo a disposizione del partito i rispettivi veicoli per il trasporto degli elettori nelle sezioni più lontane.

Anche nel pomeriggio l'animazione è stata notevole, come mai si è verificato in altre elezioni.

Dinnanzi alla prima Sezione, in via Melchior Gioia, la folla si è avvicendata continuamente. Molte le discussioni fra i partigiani dei due partiti; ma i dibattiti, per quanto vivaci, non hanno dato motivo a incidenti degni di nota.

Un solo episodio abbiamo raccolto. Una turba di giovinetti, vedendo un vecchietto sbarbato, lo scambiarono per un prete in borghese che volesse recarsi inosservato alle urne, e lo attorniarono, fischiando e bofeggiando. Il povero vecchio tentò di sfuggire all'accerchiamento, ma la ragazzaglia lo seguì, fino a che il vecchietto giunse in piazza San Carlo, ove si ricoverò nei locali della Questura. All

della lotta: no, non è questo l'epilogo che ci attendavamo dal partito socialista di Torino!

Ma se non ce ne dolemmo vivamente per Torino, per la fama di Torino, come avversarii dovremmo esserne lieti: perchè nulla è più giovevole degli errori degli avversarii!

Siamo certi di interpretare il sentimento non solo dei costituzionali, ma dei socialisti coscienti ed educati nel deplorare una meschinità indegna di una lotta che ha fatto onore, nel suo svolgimento, ai vinti come ai vincitori.

L'on. Nofri caduto anche a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 13, ore 22:

Come si prevedeva, il candidato costituzionale ha riportato una splendida vittoria.

Fallacchi è stato eletto con 2154 voti, contro 1354 dati a Quirino Nofri.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

I Campionati della «Ginnastica».

Ieri hanno continuato le gare di campionato sociale coi seguenti risultati:

Salto in alto: 1.o Del Lupo Vincenzo (m. 1,65); 2.o Altwegg Giorgio; 3.o Ferrero Vincenzo.

Giavellotto: 1.o Ferrero Antonio (punti 40); 2.o Rapetti Alfredo.

Salto coll'asta: 1.o Altwegg Giorgio (m. 2,60); 2.o Garabello Michele; 3.o Durio Agostino.

Salto alla fune (m. 7): 1.o Bacciotto Emilio (7 4/5); 2.o Ferreri Vincenzo; 3.o Minoli Edgardo; 4.o Bartolè Lodovico; 5.o Ferreri Ferdinando.

Corsa di m. 500: 1.o Salvanoschi Giovanni (1.22 1/5); 2.o Cernuschi Angelo; 3.o Garabello Michele; 4.o Andrizzo Alessandro.

Mercoledì sera si terranno i campionati di lotta e sollevamento pesi.

PODISMO.

La gara Milano-Monza-Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 12.40:

Stamane ebbe luogo la corsa podistica Milano-Monza-Milano (Km. 25), con un tempo freddissimo e nebbioso. La partenza si effettuò alle ore 8. Diciotto furono i concorrenti e quindici gli arrivati.

Giunsero: Lo Pagliani, di Roma, in ore 1,27; 2.o Frecchini, di Omegna; 3.o Pietri, di Carpi; 4.o Barufaldi, di Menaggio; 5.o Pallanzone, di Prato; 6.o Giovanoli; 7.o Perighi, di Locarno; 8.o Segrini.

Fra i ritirati vi fu Quattropani, di Milano, presentatosi primo.

La partenza della marcia ebbe luogo alle ore 9,25. Cinquanta furono i concorrenti e trenta gli arrivati.

Giunsero: Lo Zangrilli, di Roma, in ore 2,2'.30"; 2.o Politi, di Milano, a distanza di pochi metri; 3.o Pamesade; 4.o Piemontesi; 5.o Prato, tutti di Milano; 6.o Morandotti; 7.o Frea.

Un numerosissimo pubblico applaudiva i vincitori al loro arrivo.

IPPICA.

Un «match» a Maisons-Laffitte.

Ci telegrafano da Maisons Laffitte, 13, ore 20:

Il tanto atteso *match* tra i cavalli *Fire II*, di Michael Ephrussi, e *Pyrrhus II*, di Gaston Dreyfus, ha avuto luogo sul percorso di 2000 metri. Arrivarono: Lo *Pyrrhus II*; 2.o *Fire II*, per sei lunghezze.

La posta era di 25,000 franchi. *Pyrrhus II* era montato dal fantino Ranch, e *Fire II* da O' Connor.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennett e gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Gli inglesi domandano ai francesi, organizzatori della prossima gara per la Gordon-Bennett, di stabilire un percorso di 1000 chilometri. La corsa dovrebbe disputarsi in due riprese in due giorni, ed i veicoli non dovrebbero passare più di 500 chilogrammi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1123

Il Re al Sindaco di Torino.

Agli omaggi ed auguri fatti pervenire dal sindaco, senatore Frola, a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco, l'augusto Sovrano si degnò rispondere col telegramma seguente:

«Senatore Frola, sindaco Torino.

«Ella mi ha fatto, signor sindaco, cosa ben gradita rinnovandomi ieri i devoti augurii della città di Torino e ne esprimo a lei la mia particolare riconoscenza.

«*Vittorio Emanuele.*»

Lo sato d'identificazione degli elettori.

A mente dell'ultimo capoverso dell'articolo 71 della legge elettorale politica, le copie autentiche delle note d'identificazione degli elettori dei cinque Collegi di questa città che presero parte alla votazione del 6 novembre 1904 sono esposte nel salone d'ingresso del palazzo civico per giorni quindici a partire da oggi.

La Dante Alighieri e le vittime d'Innsbruck.

La *Corda Fratres* ha raccolto le seguenti offerte:

Ignazio Viranco, L. 5 — Avv. Adolfo Ferrero, 2 — Prof. Dani Bartolomeo, 5 — Ing. G. Faraconi, 2 — Lanino avv. Edoardo, 10 — Antonio Cappello, 1 — G. B. Dulbecco, 5 — Dott. Ugo Bonelli, 5 — Dottor Eugenio Girardini, 2 — Dall'Oro Guido, 2 — Piazza Luigi, 5.

Il segretario della *Dante Alighieri* ci trasmette poi questa nuova lista di oblazioni raccolte:

Arietide Migliano di Viarigi, L. 2 — Dott. Mario Agosti, 5 — Pietro Garibotto, 5 — Renato Cora, 50 — Avv. Impallomeni, 5 — Annibali Filippo, maggiore, 10 — Dott. Saliva, 10 — Scalvedi Carlo, 1 — Scalvedi Mario, 1 — Rey cav. Giacomo, 20 — Totale L. 99.

La grave caduta di un fattorino telegrafico.

Il fattorino telegrafico Biglino Giovanni, d'anni 15, era stato incaricato nel pomeriggio di ieri di recapitare un telegramma alla contessa Ferraris nella sua villa di Valsalice. Il Biglino, vi si recò in bicicletta, in compagnia del suo collega Angelo Morello.

Verso le 17.50, nel fare ritorno in città, egli volle imprudentemente salire sulla sua macchina benchè sprovvista di freno; e questa imprudenza gli tornò poi troppo fatale, chè ad un certo punto dalla ripidissima discesa il disgraziato cadde in un fossato profondo circa tre metri. Il Morello accorse sul posto e vide che il povero ragazzo era fuori dei sensi. Allora chiese l'aiuto del contadino Matteo Lorenzo che lo trasportò su un carro e lo accompagnò alla farmacia Benevenuti, in seguito la guardia municipale Arnaldi, avvisata telefonicamente, lo trasportarono al San Giovanni, i cui sanitari rilevarono che il povero ragazzo era sofferente di commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

Incendi.

Verso l'una della scorsa notte si sviluppò il fuoco nel pagliaio posto nell'aia della cascina Morea in regione Mirafiori, di proprietà del signor Pignone Antonio e tenuta in affitto dal signor Olivero Lorenzo. Vi accorsero prontamente colla pompa le guardie municipali della locale stazione, le quali iniziarono l'opera d'estinzione riuscendo a ricondurre presto le fiamme. Sopraggiunti poscia i pompieri municipali, guidati dal loro comandante, con pompa a vapore, il fuoco, verso le ore 5, venne completamente spento. La causa dell'incendio non è conosciuta.

La fiamme distrussero circa 3000 miriagrammi di paglia ed alcuni attrezzi rurali, per un valore assai rilevante. Il proprietario della cascina e l'affittuario sono assicurati. Sul luogo accorse il comandante delle guardie municipali e prestarono servizio d'ordine agenti municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

— Verso le ore 20 di ieri si manifestò il fuoco nella stalla di certo signor Manna Sebastiano, nella casa N. 28, di via Berthollet. Vi accorsero i pompieri con carri-tubi ed in breve l'incendio venne spento.

Furono distrutti alcuni attrezzi ed una quantità di paglia con un danno poco rilevante.

L'incendio pare dovuto all'imprudenza di un figlio del Manna, il quale comunicò il fuoco alla paglia accendendosi con una candela accesa.

Risse e ferimenti.

In una trattoria in via Aosta, N. 121, avvenne una rissa originata da vecchi rancori, fra certi Galle Giorgio, d'anni 36, suo figlio Luigi, d'anni 18, fabbri ferrai, e certo Gamarra Giuseppe, d'anni 28, bracciante.

I rissanti si ferirono reciprocamente di coltello. Sopraggiunte le guardie municipali, li condussero tutti tre al San Giovanni. I due Galle, feriti più leggermente, vennero subito dimessi; il Gamarra fu invece ricoverato. Il Galle figlio, riconosciuto quale feritore dell'avversario, fu poscia accompagnato alla Questura, ove venne trattenuto.

— Verso le ore 3 della scorsa notte fuori della Barriera di Nizza, si accese una rissa fra certi Ghisanni Agilau, d'anni 36, bracciante, da Colorno, e Ottone Giovanni, d'anni 24, da Montalieri, muratore. Questi ad un certo punto colpì l'avversario con una coltellata all'inguine destro. Per cura delle guardie municipali del Lingotto il ferito venne prima medicato nel proprio ambulatorio e poscia trasportato al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono in fin di vita. Il feritore venne arrestato.

— Per cura delle guardie municipali venne ieri medicato al San Giovanni il bracciante Sibona Giuseppe, d'anni 45, il quale in seguito a lite avuta, per motivi d'interesse, col mugnaio Bosco Carlo, d'anni 27, era stato da questi ferito di coltello al petto.

Incidenti ed accidenti tranviari.

Il signor Guglia Giuseppe da Castelnuovo, residente a Calosso d'Asti, mentre passava in motocicletta in via Ospedale angolo via Piave, venne investito da una carrozza tranviaria A. L. e riportò contusioni alla gamba sinistra ed alla fronte. Venne medicato al San Giovanni.

— Verso le 15,45, il commendatore Graziani Ernesto, d'anni 22, da Livorno Vercellese, attraversando in bicicletta la piazza Gran Madre di Dio, cadde sul binario tranviario mentre sopraggiungeva la carrozza N. 84 della S. A. T. Fortunatamente il macchinatore Luparia Luigi, fece prontamente agire il freno elettrico e arrestò il veicolo a breve distanza dal caduto, in modo che venne evitata una disgrazia che sarebbe stata certamente gravissima.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1904.

NASCITE: 35, cioè maschi 13, femmine 22.

MATRIMONI: Barravello Pilade con Vicendone Maria — Gianella Vittorio con Gula Albina vedova Finetti — Guzetti Lorenzo con Bassino Teresa — Meggiorello Giuseppe con Balsaretti Giuseppa vedova Nigra — Parente Giacomo con Bosco Eleonora — Rosso Antonio Luigi con Tubero Teresa — Tavella Battista con Perino Paola — Vergnano Goliardo con Mora Maria.

MORTI: Musso Federico, d'anni 62, di Castelnuovo d'Asti, albergatore, via Arsenale, 34.

Parona Teodora (ved.) anta Billia, id. 70, di Ivrea, casalinga, corso San Maurizio, 15.

Carlone Teresa (n.) a. Da Cubollis, id. 56, di Milano.

Gemiano Stefano, id. 43, di Barge, scalpellino.

Crespi Giovanni, id. 80, di Castelnuovo Scrivia, professore di matematica.

Napoleone Caterina, id. 18, di Ceva, cucitrice.

Pavia Cherson, id. 74, di Casale Monferrato, tessitore.

Martino Giovanni, id. 55, di Rivoli, conciatore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio coll'ammiraglio Alexieff sulle sue responsabilità nella guerra russo-giapponese

Un'altra battaglia - Si conferma la morte di Kuroki?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 10.

Il *Petit Parisien* pubblica un colloquio coll'ammiraglio Alexieff, di cui ecco i punti principali:

LE RELAZIONI CON KUROPATKINE.

« — Vostra Eccellenza — domandò il corrispondente del giornale parigino — mi certamente quali voci sono state sparse ripetutamente all'antagonismo che si è elevato fra il generale Kuropatkine e Vostra Eccellenza. Si disse che ella abbia sempre ostacolato i piani di Kuropatkine, che l'abbia costretto a prendere l'offensiva, che fosse, in una parola, il suo cattivo genio e che egli ebbe a sostenere contro di lei una battaglia veramente sorda e lunga.

« — Menzogne e calunnie, — rispose l'ammiraglio, — sparse non so da chi nè per quale scopo. Il generale Kuropatkine era quasi interamente indipendente e niente affatto collocato sotto la mia diretta autorità, giacchè godeva di prerogative più grandi di quelle che si accordano generalmente ad un capo d'esercito. In ogni caso gli lasciai l'intera e piena responsabilità dei suoi atti; non sono intervenuto nei suoi progetti nè nelle sue decisioni, e le nostre relazioni furono sino all'ultimo improntate a perfetta cordialità. Non vi fu e non vi mai inimicizia fra me e lui. Tengo ad affermarlo. Quanto alle divergenze di opinioni, ma senza alcun antagonismo, com'è possibile non averne di tanto in tanto alcuna? E che cosa si dice ancora?

« — Si dice che Vostra Eccellenza compilò, e poi impose per mezzo di Sua Maestà al generale Kuropatkine un ordine del giorno in cui si annunciava l'offensiva.

« Questa volta l'ammiraglio si mise a ridere e disse:

« — E' necessario dirvi che tutto ciò è falso come il resto! L'ordine del giorno cui alludete mi è stato comunicato a Mukden. Kuropatkine lo compilò di sua propria iniziativa; non me lo fa sottoporre e lo pubblicò due o tre giorni prima del mio arrivo a Mukden. Fuori voi stesso, signore, l'avete successivamente prima di me.

« — A proposito di questo stesso ordine del giorno uno dei vostri amici, Eccellenza, mi affermò che avete dato a Kuropatkine parere poco favorevole alla sua pubblicazione.

« — Ho detto al generale Kuropatkine ciò che pensavo dovergli dire, ma non l'ho affatto biasimato; non ne avevo nè l'intenzione nè il diritto, giacchè in tali circostanze Kuropatkine agiva come capo dell'esercito. E che cosa si dice ancora, o signore?

DI CHI E' LA RESPONSABILITA' DELLA GUERRA.

« — Si dice, Eccellenza, che avete voluto sacrificare tutto alla liberazione di Port Arthur; che precorreste la marcia generale in avanti ad ogni costo, mentre Kuropatkine voleva, al contrario, temporeggiare, ritirarsi, attirare i nipponi nella Manciuria del Nord ed ivi schiacciarli. Vi si rende responsabile di questa guerra, Eccellenza, e mi dice che siete stato voi che l'avete impegnata!

« Questa volta l'ammiraglio Alexieff divenne gravissimo, e, dopo aver riflettuto alcuni istanti, disse:

« — Quale schiocco! Questa guerra poteva scoppiare da un momento all'altro, come era previsto; scoppiò ad un dato momento, perchè i giapponesi la preparavano da molti anni, ed io non ne posso essere assolutamente il responsabile. »

E' pure falso che dei dissensi siano sorti fra lui e Skrydloff.

L'IMPREPARAZIONE DEI RUSSI.

« Il vicerè crede che i risultati ottenuti dai russi provano che, da parte loro, la campagna era ben condotta.

« In principio delle ostilità — dice egli — noi mancavamo di tutto; non avevamo nè uomini nè cannoni. Port Arthur non era fortificata completamente e non aveva abbastanza munizioni e provvigioni. Fino ad aprile i giapponesi hanno avuto buon giuoco; essi avrebbero potuto prendere Port Arthur, attaccare Vladivostock e battere le deboli forze del Yalù, ma la resistenza russa li paralizzò. In aprile noi avevamo 100,000 uomini e noi ne abbiamo ora 400,000, mercè lo sforzo ottenuto da Kilkow sulla transiberiana. »

In quanto all'ordine dato alla squadra di effettuare una sortita il 10 agosto, il vicerè dice che non venne da lui e fu il risultato di un accordo fra Skrydloff e Witoeft. Sperava che Port Arthur possa resistere fino all'arrivo della flotta del Baltico. Ammira i marinai giapponesi.

GUERRA DI RAZZA E DI RELIGIONE.

Non crede che la Cina sia disposta ad abbandonare la neutralità; essa, d'altronde, è sorvegliata attentamente. Ma se i giapponesi avessero il sopravvento definitivo, riuscirebbero a militarizzare una parte sufficiente della Cina perchè l'Europa debba rinunziare alla sua influenza in Estremo Oriente. La guerra attuale è il principio di una guerra di razza o di religione.

LE CONSEGUENZE DELLA VITTORIA DEL GIAPPONE.

Anche il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Alexieff.

Anzitutto questo corrispondente comincia col descrivere Alexieff come un omotto in uniforme da ammiraglio, di forte corporatura, con una grande barba rossa.

Trascurando tutto quanto l'ammiraglio disse di simile a quello che aveva detto al corrispondente del *Petit Parisien*, Alexieff fece al rappresentante dell'*Echo de Paris* le seguenti dichiarazioni:

« Fin dal mio arrivo in Manciuria, due anni or sono, mi sono reso conto che il conflitto armato col Giappone era quasi inevitabile. Non cessai di avvertire il Governo, dicendo che il solo mezzo di impedire tale conflitto consisteva nel porre la Russia nell'Estremo Oriente in tale grado di superiorità che l'assalirla fosse follia. Prevedi e predissi la guerra, sì; non la volli mai! Sapevo troppo bene quali pericoli essa presentasse e come si trattasse di una lotta fra due popoli, anzi fra due razze e fra due civiltà. Supponete un momento che il Giappone riesca vittorioso: la Cina cade sotto la sua influenza. Gli uomini come il generale Yenshikai ed il generale Ma non nascondono le loro simpatie per i giapponesi. Pechino non li trattiene che per il timore dell'intervento armato dell'Europa nel caso in cui reggimenti cinesi si unissero alle truppe del Mikado. Ora la Cina organizzata alla giapponese è quanto dire la formazione di una potenza temibile, non tanto per la Russia, difesa dalla sua posizione geografica, quanto pel commercio e la penetrazione di tutti gli altri paesi di razza bianca nell'Estremo Oriente. »

L'ORGANIZZAZIONE DEL GIAPPONE.

E qui l'ammiraglio Alexieff parla della mirabile organizzazione giapponese, ed aggiunge:

« E' forse troppo perfetta, troppo minuta. I giapponesi hanno infatti preparati i loro piani con tanta cura che si sono perfino lasciati sfuggire l'occasione di portare colpi rapidi ai russi. Se fin dal principio si fossero gettati su Port Arthur, lo avrebbero preso facilmente, giacchè, non essendo i forti terminati, la fortezza sarebbe stata presa e tutta la campagna sarebbe stata modificata. La sua resistenza eroica, senza precedenti nella storia moderna, ha infranto gli sforzi dei giapponesi, impedendo loro di portarsi al nord con una sufficiente rapidità, mobilizzando le loro truppe, costando loro migliaia di uomini. La difesa e la resistenza di Port Arthur permisero ai russi di operare la loro concentrazione; e la storia dirà che tale concentrazione, fatta a 1200 chilometri da Mosca, non fu meno rapida di quella degli avversari, i cui tre eserciti operarono un'unione molto tardiva. Il generale Kuroki perdette un tempo prezioso a Feng-Huang-Cheng. Se dopo la battaglia del Yalù avesse marciato in avanti, avrebbe probabilmente annientato Sassulich e gravemente compromesso la concentrazione russa a Liao-Yang. Al mese di maggio i russi avevano già centomila uomini in Manciuria. »

LA SORPRESA DI PORT ARTHUR.

E qui Alexieff prende a difendere i russi dall'accusa di essersi lasciati sorprendere a Port Arthur nella notte dell'attacco contro le navi del porto. Egli dice che quel giorno stesso un telegramma aveva annunziato che la guerra non era molto a temersi, quantunque le relazioni diplomatiche fossero state rotte; ma che, ciò nondimeno, tutto era pronto nel porto e che alcune torpediniere russe erano state mandate a pattugliare nei dintorni. Fu anzi ciò che cagionò la possibilità della sorpresa, giacchè, quando arrivarono le torpediniere giapponesi, i russi credettero che fossero le loro, redute dal porto, e non tirarono immediatamente. Ciò non pertanto, soltanto tre corazzate poterono essere avariate.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, giornale che si mostrò sempre violentissimo contro Alexieff, dice enorgli rimasta l'impressione che le scuse lanciate contro l'ex-vicerè di Manciuria siano assolutamente false. Egli non deve avere agito per ambizione, ma deve essere stato un buon amministratore, aver dubbio sovrechiato delle circostanze terribili, nelle quali cercò di servire il meglio possibile il suo Paese ed il suo Imperatore. Altri dirà se egli vi sia riuscito.

Un'altra battaglia? La morte di Kuroki?

Parigi, 14, ore 8.50.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo: « I telegrammi da Mukden annunciano che un cannoneggiamento abbastanza forte si è esteso su tutta la fronte dei due eserciti, ma più particolarmente sulle due ali russe. Fu molto violento nel pomeriggio, e, quantunque le posizioni rispettive dei due avversari non abbiano subito mutamento alcuno, lo Stato Maggiore si chiede se non sia per impegnarsi una grande battaglia.

« Gli abitanti di Mukden si domandano se la campagna continuerà in inverno, annunciandosi il freddo come rigorosissimo. Già si è visto ghiacciare nel porto di Vladivostock. Allo Stato Maggiore si afferma che nè il freddo nè la neve arresteranno i russi.

« E' giusto ricordare che i più gravi combattimenti accaddero durante la campagna giapponese in novembre e dicembre 1899 e in gennaio e febbraio 1905. L'inverno non fece ritirare i giapponesi e farà ancora meno ritirare i russi.

« Di nuovo un giornale russo, il *Russkoi Slovo*, annuncia che il generale Kuroki è morto in seguito ad una grave ferita ricevuta il 23 ottobre, durante la battaglia di Sha-ho. Un frammento di granata l'avrebbe colpito al ventre, ed il comandante del primo esercito giapponese sarebbe morto dopo orribili sofferenze. Il suo corpo sarebbe stato trasportato in Giappone.

« Certamente il generale Kuroki non è al riparo da un proiettile più di quanto lo fosse il generale Keller, ad esempio; ma se fosse morto tanto spesso quanto lo si è detto, non esisterebbe più dal 20 maggio.

« Un corrispondente di guerra le ha fatto morire infatti fin da quel tempo. Ma quella volta si sarebbe trattato di un attacco di dissenteria!

« Bisogna attendere la conferma di questa comunicazione ufficiale prima di crederla. »

Londra, 14, ore 9.50.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia Central News* dichiara che la voce della morte del generale Kuroki è confermata. Questa voce era stata posta in giro dal *Russkoi Slovo*.

Il corrispondente dell'*Agenzia Central News* termina dicendo che ricevette piena conferma della notizia.

Reporters di diversi giornali si sono recati ieri a settimane tale informazione alla Legazione giapponese, la quale si mostrò scettica in proposito.

Un altro forte preso a Port Arthur.

Londra, 14, ore 10.

Un telegramma da Ce-fu annuncia che il forte di Itan-Chan sarebbe stato catturato ieri dopo un assalto solo.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Dei funzionari giapponesi dichiarano di non poter assicurare che Port Arthur sarà presa avanti Natale. »

Cinque spie giapponesi fucilate a Port Arthur.

Parigi, 14, ore 9,20.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Cinque spie giapponesi travestite da cinesi sarebbero riuscite, in principio di ottobre, a penetrare a Port Arthur. Avevano per missione di uccidere i generali Stoessel Kondratcenko e Fock, ma due ufficiali russi inviati da Alexieff poterono formare il blocco e far prigionieri i difensori della piazza. I cinque giapponesi furono fucilati.

Piccoli scontri in Manciuria sfavorevoli ai russi.

Tokio, 14.

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito del Giappone in Manciuria, dice: « Nella direzione dell'esercito di sinistra il nemico ci attaccò il giorno 11, alle ore 12,30 di notte, a Vushentiu, ma fu respinto. Il giorno 9, 200 fantaccini e trecento uomini di cavalleria apparvero in direzione di Sinctsaito; un nostro distaccamento che stazionava in quella località li respinse. I russi ripiegarono su Matchanatso. Le perdite russe ascendono a 60 uomini, le nostre perdite sono di sei uomini.

Aumento di dazi al Giappone.

Londra, 14, ore 9,10.

Si ha da Tokio che il progetto di imposta di guerra che il Governo si propone di sottoporre alla Camera comporta un aumento di dazi doganali formanti un totale di mezzo milione di yens. Gli articoli colpiti sono numerosi, ma l'aumento è insensibile eccetto che sul tabacco, la vetreria, le bevande. Il ministro delle finanze, rispondendo alle critiche mosse al prestito estero, disse che il Governo non è soddisfatto di questo prestito, ma che il ritardo frapposto alla presa di Port Arthur e la partenza della flotta del Baltico avevano costretto il Governo ad accettare condizioni meno vantaggiose che per il primo prestito estero.

Gli ultimi risultati definitivi in Piemonte.

Verrès.

Risultato complessivo: Farinet Francesco, voti 1383; Bich Napoleone, 1286. Eletto Farinet.

Chivasso.

Risultato complessivo: Scola, voti 2163; Biaglia, 2074. Eletto Scola.

Crescentino.

Francesi, voti 2078; Maffi, 2566. Eletto Francesi.

Borgomanero.

Risultato definitivo: Carioni, costituzionale, voti 3003; Balsemi, socialista, 1767. Eletto Carioni.

Negli altri Collegi.

COMACCHIO. — Molli, costituzionale, voti 1021; Marangoni, socialista, 1750. Eletto Molli.

COLOGNA VENETA. — Risultato definitivo: Pozzi, costituzionale, voti 2440; Preto, 2090. Eletto Poggi.

UDINE. — Definitivo: Solimbergo, costituzionale, 2998; Girardini, radicale, 2838. Eletto Solimbergo.

FOLIGNO. — Risultato complessivo: Faxi Francesco, radicale, voti 2610; Nicodi Gallo, costituzionale, ecc.

DESIO. — Proclamato eletto Zari Fermo, costituzionale.

CAMPAGNA. — Spirito Beniamino, costituzionale, voti 1306; Lembo, costituzionale, 918. Proclamato eletto Spirito.

MONZA. — Proclamato eletto Caresi, costituzionale, voti 3945, contro Roina, socialista.

CONEGLIANO. — Brandolin, costituzionale, voti 1900; Franco, 1518. Eletto Brandolin.

ATRI. — Bernabei, costituzionale, voti 1093; Soricchio, costituzionale, 853.

FAENZA. — Risultato di 14 Sezioni: Bucci Giovanni, costituzionale, voti 1941; Masini Otello, repubblicano, 1490.

GENOVA I. — Pietro Gustavino, costituzionale, voti 2775; Pietro Chiesa, socialista, 2541. Eletto Pietro Gustavino.

SAN PIER D'ARENA. — Botteri, costituzionale, voti 2516; Pietro Chiesa, socialista, 2432. Eletto Botteri.

MASSA CARRARA. — Chiesa, repubblicano, voti 2947; Binelli, costituzionale, 2521. Eletto Chiesa.

PESCINA. — Risultato complessivo: Secilago, costituzionale, voti 1542; Torlonia, costituzionale, 1022. Voti bianchi, nulli, contestati, 43. Eletto Secilago.

ORIENZA. — Risultato complessivo: Francesco D'Agosto, costituzionale, voti 791; Alfredo Rossi, radicale, 620. Eletto Francesco D'Agosto.

MONTALCINO. — Risultato totale di 16 Sezioni: Inscritti 3042; votanti 3030. Pilacci, Sezioni: Pilacci, costituzionale, voti 1627; Bernardini, 1243. Voti dispersi, nulli e contestati 115.

VENEZIA II. — Risultato complessivo: Inscritti 3003; votanti 4090. Marcello Girolamo, costituzionale, voti 2130; Mannato Renato, radicale, 1780. Voti nulli, contestati, dispersi 174. Eletto Marcello Girolamo.

LANGHIRANO. — Risultato definitivo: Guerci, radicale, voti 1878; Albertelli, socialista, 195. Eletto Guerci.

TREVISO. — Proclamato eletto Bianchini Vincenzo, costituzionale.

ROVIGO. — Risultato definitivo: Manes costituzionale, voti 2220; Penzato, socialista, 2600. Eletto Penzato.

CONVERSANO. — Risultato definitivo: Lazzaro, costituzionale, voti 1117; De Tullio, repubblicano, 1094. Eletto Lazzaro.

TREVIGLIO. — Proclamato eletto Adolfo Engel, radicale, con voti 1809, essendo stati annullati a maggioranza dall'adunanza dei presidenti i risultati dello scrutinio delle Sezioni di Lurano, Mariano e Brembo e Verdello.

CORATO. — Risultato definitivo: Malcanni, costituzionale, voti 2370; Bucci, costituzionale, 40. Eletto Malcanni.

CASTELFRANCO VENETO. — Maccia, costituzionale, voti 1527; Pellegrini, repubblicano, 1367. Eletto Maccia.

ABBIATEGRASSO. — Bersani, costituzionale, voti 1177; Gallina, costituzionale, 1444. Eletto Gallina.

VENEZIA I. — Proclamato eletto Tecchio, costituzionale.

RIMINI. — Cattorpo Federico, repubblicano, voti 1738; Aventi, costituzionale, 1514. Eletto Cattorpo.

OSTRUNI (Lecce). — Maresca, costituzionale, voti 1981; Trisolbera, costituzionale, 123. Eletto Maresca.

LECCO. — Cermenati, radicale, voti 3157; Gavazzi, costituzionale, voti 3573. Eletto Gavazzi.

VIGEVANO. — Bonacossa, costituzionale, voti 3447; Labriola, socialista, 3323. Eletto Bonacossa.

I socialisti, repubblicani e radicali caduti.

Marangoni, socialista, a Comacchio; Girardini, radicale, a Udine; Reina, socialista, a Monza; Pietro Chiesa, socialista, a Genova e a San Pier d'Arena; Nofri, socialista, a Siena e a Torino; Albertelli, socialista, a Parma; Maffi, socialista, a Crescentino; Lollini, socialista, a Jesi; Pescetti, Cerati e Piracini socialisti, a Firenze; Bondoni, socialista, a Biandrate; Ferri, socialista, a Roma; Labriola Arturo, socialista, a Vigevano; Todeschini, socialista, a Verona; Manzato, radicale, a Venezia; Rossi Alfredo, radicale, a Brienza; Gottardi, socialista, a Treviso; De Tullio, repubblicano, a Conversano; Pellegrini, repubblicano, a Castelfranco Veneto; Muratti, socialista, a Venezia; Carminati, radicale, a Lecco; Balossi, socialista, a Borgomanero; Masini, repubblicano, a Faenza.

I socialisti, repubblicani e radicali eletti.

Fazi, radicale, a Foligno; Alessio, radicale, a Pariera; Gandenzi, repubblicano, a Forlì; Eugenio Chiesa, repubblicano, a Massa Carrara; Ferrarini, radicale, a Modena; Guerci, radicale, a Langhirano; Pozzato, socialista, a Rovigo; Engel, radicale, a Treviglio; Gattorno, repubblicano, a Rimini; Noè, socialista, a Messina; Ferri, socialista, a Portomaggiore; Dugoni, socialista, a Mantova; Cabrini, socialista, a Milano; De Andreis, repubblicano, a Ravenna; Pantano, repubblicano, a Terni; Fossati, repubblicano, a Firenze.

I disordini provocati ad Udine dai popolari.

Ci telegrafano da Udine, 13, ore 23,10:

In piazza Vittorio Emanuele il Caffè Corazza, verso le ore 20, venne invaso da alcuni giovanotti girardiniani, che inseguivano il figlio del prefetto, col quale avevano iniziato un alterco. Vennero ribaltati tavolini e sedie, si ruppero le lastre di vetro; altri esercizi si chiusero. Accorse sulla piazza della fanteria; e, non giovando questa, si chiamò la cavalleria, che, ripetendo le sue evoluzioni, lentamente diradò la folla, impiegandovi due ore. Qualche soldato è caduto da cavallo e qualche borghese venne travolto, senza però gravi conseguenze.

La dimostrazione si rinnovò davanti alla casa di Girardini. I dimostranti volevano recarsi anche alla Prefettura, gridando «Abbasso il prefetto!», ma la truppa lo ha impedito.

Prescntemente continuano le grida ostili a Solimbergo ed al prefetto e gli «evviva» a Girardini. Ma si crede che tutto presto sarà finito. La città aveva dato al Girardini, radicale, 300 voti di maggioranza.

***

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 1,10:

Vennero arrestati 43 individui: alcuni per oltraggio. Parecchi vennero però già rilasciati. La truppa occupò le vie fino alle 2; poi fu ritirata. All'Associazione dei commercianti si rapinarono le invetriate; vi è un ferito.

Anche a Firenze i socialisti impediscono la proclamazione di un costituzionale!

Scandalosi e vergognosi — Un passaggio accolto fischi.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 1,30:

I socialisti, per rifarsi della sconfitta generale, commisero stanera fatti biasimevoli. Nel IV Collegio, dopo rotti i fumi e quanto capitò loro tra mano, stracciarono due verbali. La proclamazione del Mevoli si dovette rimandare a stamattina. Nel III Collegio commisero pure vandalismi; ma, per l'intervento della forza, si potè fare la proclamazione del Pucci. Al Pignone, dopo conosciuta la sconfitta dei socialisti, fu fatta una dimostrazione ostile. La forza ordinò di sciogliere i dimostranti. Essi lanciarono pietre. Rimase ferito gravemente alla testa il brigadiere di pubblica sicurezza Giovanni Zubbani. I dimostranti si sbandarono, ma fino verso il tocco continuarono le dimostrazioni nelle vie centrali, prontamente sciolte. In piazza del Duomo, certo Mario Fasseri, ventenne, rimase ferito di coltello per opera di un socialista.

Bombe e tumulti in Russia.

Dieci morti e trentun feriti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8:

Si ha da Charkow: Nella scorsa notte esplose una bomba presso il monumento di Puskin, producendo una violenta detonazione. Il monumento rimase danneggiato. I vetri delle case vicine s'infransero.

***

Ci telegrafano da Varsavia, 14, ore 7:

Oggi vi furono disordini, che vennero domati dalle truppe. Corre voce che vi siano dieci morti, fra cui due agenti di polizia, e trentun feriti.

REATI E PENE

I fratelli Bruno e Terracini in Tribunale.

La sentenza.

(Tribunale Penale di Torino - 14 novembre)

Sempre dinanzi ad una folla strabocchevole si aprì l'udienza di stamane, udienza *virtuale* per ottenere quella continuità di dibattimento che la legge pretende. Il presidente dimandò a Terracini e agli altri se avevano qualcosa da aggiungere.

— Nulla.

Gli imputati non appaiono molto preoccupati. Terracini è più olivastro ancora, resi i biondi fratelli Bruno. Però i loro occhi lasciano di piuato. Il Tribunale si è ritirato per la sentenza, e nel frattempo il pubblico chiacchiera animatamente. Ci sono nell'aula parecchie signore. Esse hanno assistito a quasi tutto il dibattimento.

Dopo pochi minuti il Tribunale rientra e legge la sentenza di condanna. I Bruno sono ritenuti colpevoli di bancarotta semplice e fraudolenta per la falsificazione dei libri. Non li ritenne colpevoli degli ammanchi e sottrazioni. Il Terracini è complice nella bancarotta fraudolenta dei fratelli Bruno. Così, mentre a questi indistintamente s'infliggono quattro anni e quattro mesi di reclusione, al Terracini si fa il piccolo sconto dei quattro mesi, riducendo la sua pena a quattro anni. Gli imputati hanno già scontati quasi dieci mesi di carcere preventivo.

I condannati hanno ascoltata la sentenza allibiti. Però non hanno dato segni di violenza emozione, come s'attendeva il pubblico che s'attardò a commentare le pene. Ammanettati, i Bruno ed il Terracini, tra due fitte ale di Regie Guardie, furono fatti salire nelle vetture di piazza che attendevano nel cortile, e furono ricondotti alle Carceri nuove.

Appelleranno.

Oias.

Borsa di Torino.

14 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 104 80.

CAMBI					a vista		
Francia	4	denaro	99 94 1/2	—	lettera	100 [illegible] 1/8
Svizzera	4	»	99 80	—	»	99 90
Germania	4	»	123 35	—	»	123 45
Londra	4	»	25 11	—	»	25 14

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 80.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 67 1/2, 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 n. f. c. 102 17 1/2.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni			Banche		
B. d'Italia	1125 —	1

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (119)

Felicità perduta

DI GIORGIO MALDAGUE

« Qualche tempo fa — seguitò — la signora Brottel è venuta a trovarmi, le ha detto la sua disperazione, il suo dolore d'aver perduto il marito e la figlia, ed è da quel momento che deve essersi impiantata nel suo cervello l'idea di sostituirsi a lei..... di accusarsi per farla assolvere..... Continuando, con la sua funesta mania di morfina ad esaltarsi ogni giorno di più, ella ha finito per prendermi, quell'idea, per la realtà..... Ecco l'opinione del dottore, ed ecco la mia. »

Una delusione dolorosa entrava ora nel cuore di Riccardo Brottel. Dopo aver avuto paura d'apprendere una verità che gli avrebbe cancellata la coscienza d'un delitto, liberandolo tuttavia dall'ossessione che lo perseguitava, anche a giustizia fatta, — quella del ricordo dell'infedeltà di sua moglie, — egli provava ora, nel vedersi svanire la speranza che non osava dapprima riconoscere, un atroce dolore. Basta che una cosa ci sfugga perchè noi la desideriamo. Riccardo trovò una breve frase che sferzò il deputato in pieno viso.

— E perchè alla ed il dottore non potrebbero ingannarsi?

— Perchè? — replicò il deputato, con un gesto altero, di sfida.

— Non potrebbe darsi?

— Non può darsi..... Non sono uno di quegli uomini che si può disonorare senza che essi lo vedano.....

— E' forse uno di quelli che si disonora impunemente?

— Non più di lei, signore — riposò il signor Starnaval, in cui collera già s'era calmata. — Se avessi il menomo dubbio riguardo alla storia che Enrichetta ci ha raccontata, non esiterei a schiarirlo..... Non ne ho..... Ho, al contrario, la certezza che quella storia è una pura invenzione.

— Chi glie la dà quella certezza?

— Glie la dissi; mia moglie è morfinomane.

— Ciò non basta.

— In questa occorrenza, sì, basta..... Debbo ripetorle che i medici si sono dichiarati a quel riguardo?

— I medici hanno anch'essi segreti ad errare.

— Ebbene, — disse freddamente il signor Starnaval, — mi rimetto alla sua umanità..... Che cosa penserebbe, lei, in luogo mio?

— Che genererei?.....

La domanda era precisa; la risposta doveva essere pure..... Riccardo non la trovò. Successe un silenzio..... Fu ancora il deputato che lo ruppe.

— Ammettendo — disse egli — che io fossi stato cieco come tanti mariti traditi, ammettendo che non avessi dovuto conoscere la mia sventura che da terze persone, perchè la lettera anonima che le fu appresa la verità è stata a lei diretta e non a me?

Quella domanda così parentetica atterrì Riccardo. Egli si passò la mano sulla fronte; le sue dita tremavano..... Il signor Starnaval ebbe pietà di lui; la sua voce fredda, dura, s'addolcì, divenne simpatica.

— Vede — disse — che non posso credere a tutto ciò..... e neppure lei..... Il vile che le ha scritto aveva sorpreso il segreto delle relazioni di Luigi d'Arneville e di..... Non è la signora Starnaval che ha nominato.....

— No, — rispose Riccardo con voce sorda, — non è la signora Starnaval!

— Via! Dimentichi, mio povero Brottel..... dimentichi..... Può essere felice altrove.

Riccardo fece un gesto di collera.

— Sono profondamente dolente — riprese il deputato — che quella storia inventata da una immaginazione malata sia venuta a cercarvi in lei ricordi dolorosi.....

Riccardo non riceveva ad articolare una parola; lentamente s'arrivava verso l'uscio.

— La prego, — disse ancora il signor Starnaval, che lo seguiva, — una buona stretta di mano..... Creda che sono sempre suo amico..... un amico sincero.....

Egli si volse, strinse la mano che gli era tesa ed uscì, senza pronunciar parola.

Quando fu nella sua carrozza respirò liberamente. Aveva abbassato i cristalli e l'aria gli veniva dai due lati. Ne aveva bisogno; là, in quella camera credeva di soffocare. Tutto era finito..... finito per sempre!..... una moglia ma colpevole! Ritornato a casa fece dire alla signorina Darcourt di scendere; la sala. L'istitutrice aveva lasciata la sua allieva e si trovava sola nella sua camera.

Fatto strano! A quell'invito, che poteva portarle un terribile colpo, Olga non provò la menoma commozione. Era passata, dal giorno innanzi, per troppe alternative di timore e di speranza per provare, ora, sgomento..... e poi ella riceveva l'energia di colui che va essere venuto il momento di far fronte alla burrasca, l'energia suprema. Scese, senza affrettarsi e senza esitare, e aprì, con mano ferma, la porta della sala.

— Signorina — disse Riccardo che stava addossato al caminetto, inchinando il capo.

Questa volta Olga trasalì e si sentì impallidire. Quel « signorina » le parve glaciale.

— Che avete? — le domandò Riccardo, accorgendosi della sua emozione.

— Vi vedo sconvolto in viso — rispose ella — e ciò m'inquieta..... E' accaduta qualche disgrazia?

— No — replicò Riccardo. — Ma io parto, lascio Parigi.

— Lasciate..... Parigi?.....

— Sì: mando Eva da mia sorella domani..... colla signora Pauliac..... e voi.....

— Io!

— Non volete?

Olga non rispose. Ella era davanti a lui, con una mano contratta sul petto, col volto improvvisamente una indicibile tristezza. Egli la guardava, ed una impressione singolare, già provata, lo invadeva. Quella bella creatura non solo non gl'ispirava amore, ma ciò che risentiva in quel momento per lei poteva chiamarsi rancore.

Fin dall'indomani del giorno in cui aveva avuto principio la loro relazione, egli s'era rimproverata la sua debolezza, innanzi tutto perchè una fanciulla distinta, onesta, il cui impiego, nella sua casa, avrebbe dovuto porre al sicuro, dai suoi tentativi, colui che va essere un giorno, per di lui colpa, nella categoria di quelle spostate che si disprezzano; e quindi perchè sentiva che nel suo cuore non c'era, non poteva esservi amore per lei.

In quel momento egli rimproverava segretamente ad Olga di essersi trovata là, quella sera fatale, per eccitare, per macerbare i suoi desiderii, per farlo soccombere alla tentazione. Era odioso quell'intrigo, sotto al tetto dove viveva sua figlia, con la donna incaricata di istruirla, di guidarla nella vita!..... Tutte le notti che vedeva insieme l'istitutrice e l'allieva egli soffriva, e si diceva che ciò non poteva durare..... che bisognava pericolosamente allontanare Olga da Eva. Voleva pregarla di andare a vivere altrove; egli la visiterebbe sovente, ed ella non avrebbe da inquietarsi del suo avvenire..... Ma la signorina Darcourt accetterebbe?.....

Riccardo non s'ingannava sui sentimenti della fanciulla a suo riguardo.

Olga aveva per lui uno di quegli attaccamenti ardenti, che fanno l'uomo e la donna capaci, al bisogno, di tutti gli eroismi, un attaccamento che lo spaventava, lui che sentiva di non poter compreadere..... perchè il suo cuore era morto, e, senza i legami del cuore, quelli della carne non sono nulla.

Dunque, in quell'istante, davanti a quella donna desolata, immobile dinanzi a lui come una statua, l'impressione strana ritornava, piuttosto una specie di repulsione che d'attrazione, una voglia di sciogliersi da una catena appena legata.

— Non volete andare in Borgogna? — domandò, tentando di addolcire il timbro metallico della sua voce.

— Per lungo tempo? — mormorò ella, appoggiandosi al caminetto, presso di lui.

— Sì..... o, no..... per l'estate..... una parte dell'estate.

— Dei mesi..... dei mesi..... senza vederci!... no..... non potrei..... no!

Ella s'appressava ed egli indietreggiava..... ma ella fece un lungo passo e posò la bella testa sulla sua spalla avanti che egli avesse avuto tempo d'indietreggiare ancora. Egli tentò di respingerla, dolcemente, sentendosi ridicolo ed odiato.

(Continua).

STORIA DI UN UFFICIALE

Il Signor di Robstard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc... non sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire cattivo gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non era più abituato da lungo tempo: continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato*: Max di Robstard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 8 febbraio 1887. »

SEPOLCRO DI ROBSTARD

L'uso del carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o zuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

Lo si trova in tutte le farmacie.

Il preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia su cui porta il nome di Belloc.

P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e qualche volta soltanto un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.

La vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Parente, via Bogino.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Confezioni per *Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Uniformi, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli*, ecc. 13776Y

Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — *Campioni e Cataloghi gratis* — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.

Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 24, Torino. 5016

COMUNE DI
ORBASSANO

Il Sindaco

notifica che l'antica

Fiera autunnale

avrà luogo quest'anno nel giorno di lunedì, 21 corr.

Orbassano, 19 novembre 1904.

3505 Il Sindaco
PAGNA DI BONCOMPAGNO.

Contro
SCROFOLA
ANEMIA - RACHITISMO

PITIECOR BERTELLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO con CATRAMINA

ricostituente + immensa efficacia

FERNET
DI MILANO

eccellente, può fabbricarsi mercè l'Estratto concentrato a vapore (costa circa L. 1,10 al litro).

Il prezzo per 12 litri L. 9,10
dalla dose » 50 » » 11,—
» » 100 » » 20,—

Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 80, per l'Europa Fr. 2.

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Brasi *Milano, via Felice Cavallotti, 2*

c 15941 5 M

PER IMBOTTIGLIARE VINI

non vi è bottiglia più atta a conservarli di quella dell'Acqua Claudia per il suo boccaglio strettissimo e facilmente otturabile senza otturatore con un piccolo turacciolo conico. Si chiederle in tutta Italia nei depositi di acque minerali.

R 19471

Sale Salini. Stary Milano. c 16197

LIBERTY

LONDRA - PARIGI - MILANO

Filiale di TORINO, via Po, 2.

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato

con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA

Ricostituente efficacissimo in *cachessia* per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. **Gandolfi e Ottino**, via Bogino, 15 bis; **Borelli e Parente**, via Ospedale, 18. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14618 G

PIANOFORTI Sale da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi ripetizioni, Griggi-Bonfà, via Garibaldi, 23. 7963

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Genova, cerca corrispondenti. 16937 X

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi

SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA

GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA

sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della Farmacia detta

DEI CASALI di G. ALBERANI.

Via Castiglione, N. 11, Bologna (Italia).

PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti. 14974 F

N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Casa importante

di Torino cerca provetto viaggiatore che abbia perfetta pratica negli articoli tecnici, gomma elastica, olii, ecc. Necessita sia bene introdotto presso gli Stabilimenti Industriali. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere alla cassetta n. 49 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16008

LAVORANTE MODISTA

Cercasi subito una pure giovane commessa che parli bene il francese, di bella presenza. Indicare referenze e richiesta all'agenzia 15827, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane fiorentino

studente universitario, dà ripetizioni d'italiano. — RENATO RUGGERI, posta. 16029

MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5, Angolo Corso V. Emanuele 6.

Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA

Utensili da cucina in NICHEL PURO

Cataloghi a richiesta

TORINO

LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 58.

Salumieri e Pizzicagnoli!

Presso la Ditta G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 16,

troverete tutte le qualità di TRITACARNE grandi e piccoli, Prussiani ed Americani, piastre, coltelli e rasoi di ricambio; macchine per insaccare salami, lardi per grasso, ravanelli per pane e mais, ecc., a prezzi ribassati.

Fabbrica di coltelli per salumi e formaggio, mannaie grandi e piccole garantite alla prova. Spiegansi piastre usate dei tritacarne e si arrotano coltelli.

Domandando CATALOGO TRITACARNE si spedisce gratis.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve, Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI**

Milano, *Via S. Radegonda*, 10.

Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualunque altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. Cas deposito presso la farmacia BELTRAME (Ud.se. 45

RACCONIGI Convitto Civico MORONE

speciale per Scuole Tecniche ed Elementari. RETTE MITI - *Programmi a richiesta.* c16159

Istituto di Santa Maria

PER SIGNORINE ESTERNE.

Scuole elementari, complementari - secondo i programmi governativi. - Lezioni speciali lavori femminili, lingue straniere, musica. — Chiedere programma.

Via Pio V, N. 11 — Torino.

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° P. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6979

VENDEMMIE!

Per levare le macchie che lasciano l'uva e il vino sulle mani e sugli oggetti

ADOPERATE SEMPRE

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI OVUNQUE 1362

ABRADOR

NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE

PURISSIMO SAPONE

Il pezzo centesimi 20 centesimi il pezzo

COTONIFICIO nelle vicinanze di Torino CERCA SOCIO

che assuma amministrazione con apporto di capitale per aumento fondo circolante. — Offerte cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15781

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 50° - Mezzo secolo di esercizio e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato: il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta resa. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garantito assoluta d'immunità di ogni qualunque malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 45 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta GIUSEPPE SOLARO, Asti, via Brofferio, 35.

L'ANTICHISSIMA DITTA

BURDIN MAGGIORE

TORINO - R. STABILIMENTO ORTICOLO - TORINO

riceve le ordinazioni di **Piante e Sementi** solamente in Città, via Lagrange, n. 39.

E NON IN ALTRA LOCALITA'

— *Catalogo generale gratis* —

c 16169

Stabilimento Barriera Nizza (interno) Via Leonardo, 5

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 56, Torino potente aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche

Opuscolo gratis.

Bottiglie da lire 3 per posta L. 0,80 in più.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col

Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 15679

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** D. PISTONO

Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 6.

LEONE XIII e PIO X

BENEDICENDO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET VIRTUS"

I FRATELLI NATALINI

INVENTORI DELLE MIRACOLOSE

Pillole S. Salvatore

CONTRO L'AGENZIA E NEVRITE

LIRE 1 LA SCATOLA

SUCCURSALE FRATELLI NATALINI

TORINO - Via Lagrange, 37.

400

paia LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo richiesta.* — A. RICHETTA & C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 38. — Telefono N. 18-44.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1° Le Sonnambule Consulti di malattie curiosità, di previsione e di corrispondenza. c 15226

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria. Via Lagrange, 31. c 16090

CAMERA E PENSIONE presso distinta signora. — Via Bacchi, 14, A. PANO. c 15908

A una giovane

desiderosa farsi scrittrice, signore studiose darebbe argomenti, abbozzi, schemi pel piacere corrispondenza intellettuale. Odissea 1904, posta, Torino. c 15198

CAVALLO DA VETTURA sicuro, trottatore, vendesi. — Scrivere MONDINO, posta, Torino. c 16155

Cercasi

clientela permanente con elegante camera e salotto per due persone. Scrivere cassetta N. 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16145

PILLOLE FATTORI

Il migliore, il più efficace e meno costoso rimedio per combattere e vincere con esito certissimo il

GASTRICISMO - STITICHEZZA
CATARRO INTESTINALE

trovasi nelle rinomate **PILLOLE UNIVERSALI FATTORI** a base di **Cascara Sagrada**. Undici anni di mondiale e sempre crescente successo; migliaia e migliaia di spontanee dichiarazioni di Medici e Privati attestano che sono il *non plus ultra* dei preparati per la cura delle suddette malattie.

Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo — Scatole contenenti N. 25 pillole L. 1; N. 60 pillole L. 2. — **G. Fattori e C.**, Chimici-Farmacisti, via Monforte, 6, **Milano.**

Concessionario per la vendita **TRANQUILLO RAVASIO** Milano, via Monforte, 6 — Acque Minerali Marsala Ingham Spec.tà Medicinali

GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE

guariti radicalmente col rinomato

ELISIR FATTORI

25 anni di fama mondiale

Opuscolo gratis a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C. — via Monforte, 6 — MILANO.

EMORROIDI
INTERNE ED ESTERNE

siano pure croniche, si guariscono con la rinomata

Pillole solventi antiemorroidali Fattori e

Unguento antiemorroidale Fattori.

Scatola pillole L. 2,50 — Vaso di unguento L. 2 — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, MILANO. Opuscolo GRATIS a richiesta.

D'affittare

al presente locale indicatissimo per UFFICI e MAGAZZINI, composto di sei vani tre cui due ampie sale, nel palazzo Ceriana, piazza Solferino, 11. Per schiarimenti rivolgersi al portinaio della casa di corso Re Umberto, 17. c 15689

Subaffittasi

pel 1° gennaio 1905 appartamento signorile di 14 membri al piano nobile, esposizione con balconi verso il largo di corso Vittorio Emanuele, 82 — Per schiarimenti rivolgersi lyi al portinaio. c 15600

Cercasi subito

giovinetta maturanda e tappezziere per paese di Provincia, fisso annualmente. — Scrivere PIETRO PASTORE, Borgovale. c 16143

Si cercano

operai ed operaie in cartonaggi e bomboniere. - Rivolgere domanda per iscritto cassetta 25 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15953

Cercasi subito

appartamento elegante con o senza mobilia, da 6-8 vani, con tutto il confortabile. Scrivere alla cassetta 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16148

A persona

in relazione con tutti i principali Stabilimenti manifatturieri aventi tintoria accorderebbesi rappresentanza articolo discreto smercio. — 8977 posta, Milano. 15959 M

Grossista

di Milano, in mercerie e modisterie rappresentante per la piazza di Torino e Provincia. — Offerte con informazioni alla Casella postale 157, Milano. c 15767 M